ANNO XLI — TORINO, Mercoledì 6 Marzo 1907 — NUM. 65

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale Piazza Castello ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa, angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 80	20 25	7 50
Estero e qualunque destinazione	80 80	40 75	15 25

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prenga, non fiactar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di 1ª pagina e spazio di linea di corpo 7: Reclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi economici 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccole Comunic. in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein & Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Movimentate interrogazioni sui casi di Gravina.

Strabilianti rivelazioni sulla Corte d'Appello di Catanzaro.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 5, ore.

Seduta del 5 marzo.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.

Sin dall'inizio della seduta sono presenti circa 180 deputati. Anche i settori di Estrema oggi sono discretamente popolati: si notano, fra gli altri, gli onorevoli Turati, Bissolati, Morgari e Zerboglio.

Magistrati imputati di truffe, di falsi, d'usura?

La prima interrogazione è dell'on. Fera al ministro di grazia e giustizia, per conoscere come intenda provvedere alla eliminazione definitiva del dissidio morale nell'Amministrazione della giustizia nella Corte d'Appello di Catanzaro.

COLOSIMO, sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia, rispondendo all'on. Fera, indica i provvedimenti adottati per assicurare l'amministrazione della giustizia della Corte d'Appello di Catanzaro, aggiungendo che, se saranno denunziati inconvenienti gravi, non mancherà la più rigorosa inchiesta.

Dopo la breve dichiarazione dell'on. Colosimo, ha la parola l'on. FERA, il quale richiama subito l'attenzione della Camera. Egli dice: « Potrei narrare alcuni fatti che provocano in quella regione un profondo turbamento della pubblica coscienza e l'inquinamento dell'organismo giudiziario. »

Voci: « Dica, dica. »

FERA: « Potrei richiamare il ricordo di tre processi importanti contro un giudice di tribunale per spendita di carte false e per truffa, (voci: *Oh! oh!*) e contro un direttore di carceri per ruolo di causa e contro un impiegato della provincia per falso pubblico ed altri in cui la più sfacciata parzialità presiedette a salvare i rei fortemente protetti ed a colpire gli innocenti perchè privi di sufficienti mezzi. *(Rumori e commenti)* La Corte è in mano di preti intriganti e di donne galanti cui devono rivolgersi parti ed avvocati per ottenere giustizia. Si vuole che il segretario della Procura generale, invadente ed astuto, riesca a paralizzare l'azione della giustizia sottraendo ed occultando mandati di cattura per generosi emolumenti. *(Commenti)* Le cose non vanno meglio presso il Tribunale, ove ancora resistono magistrati già processati per truffa e ove si parla di giudici partecipanti ai guadagni ricavati dalla procedura dei fallimenti. » *(Rumori e commenti)*

L'oratore termina fra i *bene!* ed i *bravo!* della Camera, invocando calorosamente una severa, rigorosa ed austera inchiesta.

COLOSIMO, in seguito alle rivelazioni dell'onorevole Fera, dichiara che un'inchiesta severa sarà fatta, e che, se colpevoli vi saranno, non mancheranno rigorose punizioni. *(Approvazioni)*

Pel personale d'ordine della guerra

VALLERIS, sottosegretario della guerra, dichiara all'on. Santini che la presentazione del disegno di legge sulla sistemazione del personale di ordine del Ministero della guerra fu ritardata per coordinare gli organici di tutto il personale d'ordine delle varie Amministrazioni dello Stato, ma che l'indugio sarà di breve durata.

SANTINI deplora il nuovo ritardo, dopo le recenti assicurazioni di un provvedimento immediato.

Il servizio ferroviario nel Casalese

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, assicura gli onorevoli Ottavi, Battaglieri e Fracassi che non saranno più ordinate sospensioni per le spedizioni dei cementi e dei carboni nel Casalese.

OTTAVI si dichiara scettico di fronte alle ripetute promesse del Governo, e spera soltanto che la navigazione fluviale ed i servizi automobilistici potranno riparare alla imperfezione che si palesa insanabile del servizio ferroviario.

BATTAGLIERI non può commentare che alcun miglioramento sinai verificato nella stazione di Casale, e dichiara che la pazienza degli industriali di quella regione è esaurita.

FRACASSI avverte che, anche se non mancheranno i carri, nelle stazioni di Trino e Palazzolo non vi sarà modo di manovrarli.

DARI raccomanda agli oratori, e specialmente all'on. Cavagnari (che ha un'interrogazione analoga) di tener conto del notevolissimo aumento del traffico, il quale richiede miglioramenti nel materiale fisso che non si possono improvvisare.

CAVAGNARI non può appagarsi nè delle assicurazioni del sottosegretario di Stato, e chiede se il doppio binario tra Genova e Chiavari si farà sulla linea attuale, esponendo a grave rischio la vita dei viaggiatori e incagliando maggiormente il traffico sulla costruenda linea interna.

DARI, sottosegretario di Stato dei lavori pubblici, osserva che il doppio binario da Genova a Chiavari si rende indispensabile, indipendentemente dalla linea interna, assicurando per altro che sarà costruito in modo da evitare ogni pericolo.

Rispondendo ad altra interrogazione dell'onorevole Cavagnari, giustifica quella sospensione delle operazioni di scarico che fu ordinata nel porto di Genova dal Consorzio del porto, e che diede luogo a lagnanze alla Camera dei Comuni inglese.

POMPILJ, sottosegretario degli esteri, dichiara di aver incaricato il nostro ambasciatore a Londra di comunicare agli interessati le ragioni che hanno dato origine alla lamentata sospensione.

CAVAGNARI lamenta le disposizioni che furono rese necessarie dal modo col quale si è provveduto ai lavori del porto di Genova, ed esprime il dubbio che le spese, allontanando dal porto stesso il naviglio estero.

Sui disordini di Gravina.

Si giunge finalmente, dopo queste interrogazioni, svoltesi fra la distrazione, e quella sui fatti di Gravina. Si leva a parlare il sottosegretario FACTA e la Camera si fa attentissima.

L'oratore comincia a parlare con voce alquanto bassa; da molte parti sorgono voci di « forte! forte! »

L'oratore, ascoltato con molto interesse, riassume brevemente le cause dei disordini di Gravina; espone succintamente i fatti lamentati, facendo infine rilevare come la gravità che si vuole attribuire ad essi rimanga molto diminuita di fronte alle constatazioni ormai inoppugnabili: che cioè da parte della pubblica forza si ebbero atti agenti leggermente contusi, mentre fra i dimostranti contusi non ve ne furono che tre.

Ha quindi la parola l'on. MORGARI.

La curiosità si fa assai viva. L'oratore comincia a parlare, ascoltatissimo, dal quarto banco del settore di Estrema. « Le notizie — dice — che ci ha fornite il sottosegretario di Stato meritano di contraddittorio, *(rumori e commenti)* e perciò la questione rimane impregiudicata. Faccio notare che questi fatti si ripetono a periodi fissi. Ora viene la primavera, epoca degli eccidi proletari! *(Rumori)* La primavera, stagione dei fiori *(Ilarità ed interruzioni ironiche)* e del lavoro dei campi! »

L'oratore, passando poi ad esaminare le condizioni morali del Mezzogiorno, dice che « voi lo Amministrazioni sono più censoristiche..... »

NITTI: « In tutta Italia! »

L'oratore continua: « ..... Perchè leggia, nel Mezzogiorno, avete il latifondo e l'analfabetismo che non dà diritto al voto! *(rumori)* ed il Governo non vuol dare il suffragio universale! » *(Commenti e rumori in vario senso ed interruzioni ironiche)*

PRESIDENTE: « On. Morgari, la prego di attenersi all'interrogazione! »

All'Estrema Sinistra gridano, fra qualche protesta: « Lasciatelo parlare! »

MORGARI: « Onorevole presidente, dico la causa dei disordini d'oggi e quelli di domani! »

Rumori altissimi si levano dai banchi costituzionali; *Sentini* più forte interrompe l'oratore, il quale gli dice, battendo i pugni sul tavolo con forza: « Ho diritto di parlare, e mi appello alla Camera! » *(Nuovi rumori ed ululati al Centro)*

Mentre l'oratore continua, fra i deputati di Estrema e quelli dei banchi costituzionali si scambiano discorsi.....

BISSOLATI, calmo, dice a Facili: « Questa cosa non si risolvono con dei scrivacchi! »

MORGARI, continuando, dice che « un'altra colpa del Governo è quella di lasciare indisturbate le cricche locali, che imperano con il visto del prefetto e del procuratore del Re; ed il Governo lascia fare per avere il voto dei deputati, elascuno dei quali governa il suo Collegio » la sua provincia. « *(Rumori ed interruzioni)*

FACILI, irritato: « Ma non c'è nessuno che protesti?..... »

PETRONI, deputato di Bari, scatta, gridando a Facili: « Voi vi ingannate! Protesto io! »

Il presidente scampanella, e *Facili* grida: « Ma voi siete solo..... gli altri tacciono! » *(Rumori)*

Il presidente continua a scampanellare precisamente mentre l'on. Morgari riprende a parlare, fra i continui rumori della Camera.

SANTINI, dall'emiciclo, dice a Talamo, noto deputato di Opposizione: « Anche tu hai governato due volte; quindi anche tu ti sei servito degli stessi sistemi! »

Finalmente ha la parola l'on. PASCALE, altro interrogante, deputato di Altamura. Il deputato meridionale dice con accento concitato: « Non ho bisogno di raccogliere le insolenze partite da quella parte..... Competisco tuttavia la buona fede di Morgari, perchè egli disse cose che non ha potuto apprendere nella regione di cui ha parlato. Non difendo dunque quello che non ha bisogno di essere difeso..... »

RUMMO, altro deputato meridionale, rivolto anch'esso a Morgari, dice: « Andate a fare questo quadro a casa vostra! »

Pascale continua nella sua difesa delle Autorità amministrative del paese, « contro le quali — dice — una minoranza, guidata da un socialista, esprime la sua malsana arte di potere! »

L'oratore, terminando, invia un saluto ai soldati del dovere, che seppero con sacrificio della loro persona mantenere l'ordine e rispettare l'incolumità dei cittadini. *(Approvazioni, rumori all'Estrema)*

L'attenzione impaziente si fa quando prende la parola il deputato repubblicano on. *Comandini*, « Dirò — egli dice — fatti precisi e positivi intorno alle cause di questo incidente. L'on. Pascale ha fatto un quadro dello stato d'animo di quelle popolazioni; egli che è stato il capo di quella parte politica che amministra il potere. Per lui è solo il potere: tutto ciò che si fa contro il suo partito! *(Ilarità)* Vuole dunque il Governo che narri un fatto dal quale balzi chiaramente la prova dello stato d'animo di quelle Autorità di pubblica sicurezza? *(Movimento di curiosità e di attenzione)* Sono stato spettatore l'anno scorso di un Comizio tenuto a Gravina contro l'amministrazione comunale.

« Era noto che il Consiglio comunale non si convocava più, e che l'avv. Musacchio si era rivolto inutilmente al sottoprefetto per ottenerne la convocazione. Ora altra via di soluzione non rimaneva, e si tenne un Comizio. Musacchio parlò e disse tutto quello che voleva dire, presente l'Autorità politica, che non trovò nulla a ridire. Il Comizio si sciolse nel più perfetto ordine; senonchè un mese dopo si fa il processo contro l'avv. Musacchio per incitamento all'odio di classe, in base al verbale del delegato di P. S.; ma il Pubblico Ministero dichiarava che, qualunque fossero le risultanze successive del processo, ritirava l'accusa contro l'avv. Musacchio. » *(Rumori, impressioni e commenti)*

E l'oratore termina fra le approvazioni clamorose dell'Estrema.

Replica l'on. FACTA, fra la più viva attenzione della Camera: « Risponderò piattosto — egli dice — all'on. Comandini, anzichè all'on. Morgari, il quale ha divagato nella questione. A noi le informazioni, on. Comandini, giungono da funzionari, sotto la loro personale responsabilità, mentre non conosco la fonte delle sue informazioni. » *(Approvazioni e commenti)*

L'oratore dice poi che opera santa sarebbe in queste questioni l'abolizione delle esagerazioni. *(Bene! Bravo!)* « Se tutti avessero il sentimento della propria responsabilità, la verità non sarebbe offuscata dalla passione! » *(Bene! Bravo!)*

Una modificazione al regolamento della Camera di commercio.

MORPURGO svolge una proposta di legge intesa a modificare le disposizioni del 1862, relative all'ordinamento delle Camere di commercio. Dimostra l'urgenza e la necessità di provvedere, anche in omaggio a precedenti voti della Camera, alla riforma di quell'Istituto, pensando come capisaldo l'obbligo della denuncia delle Ditte. Da ragione delle principali innovazioni da lui proposte per armonizzare la legge organica con le leggi successive, cioè: aumentare il numero dei consiglieri, concedere l'elettorato alle donne maggiorenni commercianti, regolare il riparto delle tasse fra le Camere di commercio.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura e commercio, non si oppone, con le consuete riserve, alla presa in considerazione del progetto di legge.

E la presa in considerazione è consentita.

Si riprende quindi la discussione sul disegno di legge per il

Trasferimento dei professori universitari

Il PRESIDENTE legge il nuovo testo concordato fra il ministro e la Commissione.

QUERCIOLO nota che questa legge è l'altra recentemente votata, pure relativa ai professori universitari, dimostra quanto sia necessario risolvere una buona volta tutte le questioni dell'insegnamento superiore, inspirando la riforma al concetto della autonomia universitaria.

Rileva poi che questo disegno di legge contiene disposizioni assai gravi ed in certi casi modifica radicalmente la legge fondamentale del 1859 e quella del 1904.

Dimostra gli inconvenienti e i pericoli di questa riforma in casi ordinari, e dice che pei casi eccezionali si può provvedere con l'art. 69 della legge Casati.

BATTELLI dichiara di non essere in massima e sempre contrario al pensiero di trasferimento in altre cattedre, ma non disconosce d'altra parte che il provvedimento previsto nel disegno di legge può essere pericoloso.

Gatti si dichiara favorevole alla disposizione la quale ammette il trasferimento ad altre cattedre, come un avviamento alla maggiore libertà universitaria.

Rileva gli inconvenienti e le dubbiezze di cui tenne conto dar luogo il disegno di legge, *(interruzioni)* ma dichiara che non potrebbe consentire il divieto assoluto ai trasferimenti, quando però non si tratti di cattedre complementari.

BACCELLI GUIDO osserva che bisogna anche preoccuparsi del pericolo che più numero da vincoli a rapporti locali. Deve poi dichiarare che non è favorevole a questo sistema di continui piccoli ritocchi alla nostra legislazione universitaria.

CAMPUS-SERRA si compiace che non sia vulnerato il principio della inamovibilità, inquantochè i professori non potranno essere trasferiti se non col loro consenso: ma poichè col disegno di legge si richiede il consenso della Facoltà sui il professore deve essere trasferito, sembrerebbe logico che si richiedesse anche il consenso, o almeno l'avviso della Facoltà sui quel professore appartiene.

Nota che la cosa è di vitale importanza per quelle Università che, essendo un tempo di secondo ordine, con enormi sacrifici ottennero il pareggiamento, e che sono gravemente danneggiate dal troppo frequente mutamento d'insegnanti.

RAVA, ministro della pubblica istruzione, premette che questo disegno di legge è stato reso necessario da decisioni del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, che ritennero incostituzionali le disposizioni del regolamento universitario relative al trasferimento dei professori. Esso risponde dunque ad una evidente necessità.

Dichiara che, quando si dovrà discutere tutto il grande problema della riforma, sarà in caso di occuparsi dei varii problemi accennati in questa occasione, e fin d'ora il ministro si professa favorevole al principio dell'autonomia. Per ora però prega vivamente la Camera di voler rimanere nel modesto campo di questo disegno di legge. Riconosce giustificati i lamenti espressi dall'onorevole Campus-Serra, ma nota che l'inconveniente da lui segnalato è mercato al sistema dei concorsi, e che, d'altra parte, non sarebbe il caso di togliere ai professori la possibilità di passare da una Università all'altra. Per quanto riguarda la questione dei trasferimenti a cattedre di disciplina affini, pur ritenendo che l'ammettere non presenterebbe inconvenienti, prega tuttavia la Camera di attenersi al testo concordato, tanto più che l'art. 69 della legge Casati provvederà ai casi degni di particolare riguardo. Osserva poi che la legge proposta lascia al ministro sufficienti poteri, coi quali potrà non dar corso a quelle proposte di trasferimenti che possano essere inopportune, e, così essendo, ritiene già superfluo fare intervenire il Consiglio Superiore della pubblica istruzione. Ritiene poi che sarebbe eccessivo richiedere anche il voto della Facoltà sui appartiene il professore che desidera il trasferimento. Prega infine la Camera di approvare il disegno di legge che, come già ha accennato, ha carattere veramente amministrativo.

CREDARO, relatore, si associa a quanto ha detto il ministro. Accenna alle ragioni per cui si ritiene opportuno mantenere a cattedre affini il passaggio. Invita poi egli pure il ministro a provvedere che eminenti scienziati stranieri possano venire ad insegnare nelle nostre Università.

RAVA, ministro della pubblica istruzione e CREDARO, relatore, accettano l'emendamento dell'onorevole Carlo Ferraris.

Si approva indi l'articolo unico concordato coll'emendamento proposto dell'on. Ferraris.

La seduta termina alle 18,40.
Domani seduta alle 14.

Commenti ai fatti di Gravina.

Roma, 5, ore 22.

Per incarico della Direzione del partito, partirà domani per Gravina, il socialista onorevole Bondani.

E' giunto poi da Gravina, all'*Avanti!*, il telegramma seguente: « Questa Amministrazione comunale, per favorire la riuscita a caporale delle guardie comunali di un individuo odiato dalla cittadinanza, conviveste il deputato del Collegio, di autorità propria, modificò il regolamento del Corpo, elevando il limite di età a 50 anni. Contro tanta prepotenza fu indetto un Comizio, a scopo di protesta. Il Comizio non ebbe luogo, perchè vietato; però un'ora dopo, il delegato ed i carabinieri e le guardie facevano man bassa sulla popolazione tranquilla, assembrata davanti la Sezione, percuotendola e ferendola colle sciabole e coi calci delle pistole e dei moschetti. Rimasero feriti 30 cittadini e nessun agente. »

Il *Giornale d'Italia*, commentando la discussione alla Camera sui fatti di Gravina, scrive: « Il deputato socialista on. Morgari ha certamente esagerato nel tratteggiare l'ambiente della vita politica meridionale, ma non si può tuttavia affermare che taluno delle sue osservazioni non siano in qualche parte fondate. L'asservimento delle Amministrazioni locali alle clientele appoggiate dai deputati amici, ecco la maggiore piaga della vita politica italiana. Oggi l'attenzione della Camera e del Paese era richiamata non tanto dai disordini accaduti a Gravina, quanto dalla notizia che si è voluto dalle cricche interessate la testa di un prefetto scrupoloso o causto. »

I feriti e gli arrestati di Gravina.

Roma, 5, ore 17.10.

Si ha da Gravina: Gli arrestati a causa della dimostrazione dell'altro giorno ammontano a trenta circa; fra essi vi è l'avv. Musacchio, che eccitava i dimostranti alla resistenza. Nella colluttazione furono leggermente contusi tre carabinieri e tre guardie campestri, due guardie di città ed il delegato di P. S. Ranieri, ferito da arma da taglio. Anche tre degli arrestati sono contusi.

Ora la calma è ridivenuta completa. Gli arrestati si trovano nelle carceri di Gravina. Oggi furono fatti altri quattro arresti di responsabili dei disordini.

La legge " Pro Roma "

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

Stamane a Palazzo Braschi, presenti il presidente del Consiglio, Giolitti, e i ministri Majorana, Massimini, Gianturco, Rava, Vigano ed il sindaco di Roma, è stata firmata la convenzione preliminare della nuova legge Pro Roma. Sarà sottoposta all'esame del Consiglio comunale venerdì, e contemporaneamente il progetto di legge, con l'aggiunta di un progetto complementare contenente altre disposizioni non espresse nella convenzione, sarà portato al Parlamento e distribuito, perchè sia possibile la discussione al più presto.

Importanti rivelazioni sui negoziati commerciali colla Russia

Una clausola verbale di vecchia data.

Roma, 5, ore 22.

Sulla vertenza diplomatica fra l'Italia e la Russia ho avuto, questa sera, da un personaggio ben informato, importanti spiegazioni. Bisogna premettere che il trattato di commercio fra l'Italia e la Russia, stipulato nel 1863, stabilisce, che l'Italia godrà della clausola della nazione più favorita per la importazione degli agrumi in Russia, e per questa voce, la nazione più favorita in Russia, è la Persia; quindi, gli agrumi italiani, entrando in Russia, dovrebbero pagare il dazio fissato per la importazione in Russia degli agrumi persiani. Invece pagano un dazio molto più alto. In seguito a vivaci reclami degli interessati ed a interrogazioni svolteni alla Camera dai deputati, il Governo italiano fece passi a Pietroburgo senza alcuna soddisfazione. Il Governo russo rifiutò recisamente di concedere all'Italia il trattamento della Persia, pure confinante con la Russia, e minacciò di interrompere le trattative commerciali in corso se l'Italia si fosse ostinata in quella richiesta. Il nostro ministro degli esteri, riferendo alla Camera questo rifiuto, dichiarò che aveva elevato formale protesta diplomatica. L'on. Orlando, che era uno degli interroganti, osservò argutamente che non vi sono due diritti internazionali: uno europeo e l'altro asiatico. Dalla discussione avvenuta alla Camera, non si potè comprendere l'ostinazione russa di interpretare in modo assolutamente anormale la clausola di nazione più favorita, nel volere cioè rottrarre al diritto internazionale il trattato da esso concluso con la Persia. E' su questo punto, finora oscuro, che ho avuto le spiegazioni sopra accennate.

Il molto autorevole mio informatore ha detto ciò che segue: « Il trattato commerciale di confine fra la Russia e la Persia rimonta al 1834. Più tardi la Russia concluse altri trattati di confine con la Svezia e Norvegia, nei rapporti commerciali con la Finlandia. Nel 1863, quando fu stipulato il trattato di commercio fra la Russia e l'Italia, il Governo russo dichiarò ai delegati italiani che l'accordo commerciale concluso dalla Russia con la Persia e quello concluso con la Svezia e Norvegia continuavano un regime eccezionale da non poter essere invocato dall'Italia. Questa dichiarazione non fu però inserita nel trattato del 1863, nel quale non vi ha traccia di essa. Nei trattati di commercio conclusi dalla Russia dal 1873 in poi con la Germania, con l'Austria-Ungheria e con la Francia, è detto espressamente che il trattamento di favore fatto alla Persia ed alla Svezia e Norvegia non potrà mai essere invocato dalla Germania, dall'Austria-Ungheria e dalla Francia. Nel 1894, quando furono aperte quelle trattative commerciali, che durano ancora, il ministro Luzzatti chiese che agli agrumi italiani si applicasse la tariffa vigente per la Persia, ma il Governo russo oppose un categorico rifiuto, minacciando la denuncia del trattato di commercio del 1863. Il Governo russo diceva — E' vero che in questo trattato non c'è una clausola che noi abbiamo introdotta nei trattati con la Germania, l'Austria-Ungheria e con la Francia, ma è anche vero che nel 1863 il Governo russo fece al Governo italiano, per mezzo dei rispettivi negoziatori, una dichiarazione verbale, di cui voi altri eravate informati, e sottoscrivendo il trattato non faceste alcuna eccezione. »

Fin qui le spiegazioni date dal mio informatore. Si potrebbe chiedere chi fa fede di quella protesta dichiarazione, ma, in ogni modo, le dichiarazioni puramente verbali, ammesso anche che non possano essere messe in dubbio, non potranno mai modificare una precisa clausola di trattato. Perciò la protesta diplomatica elevata dall'Italia ha un serio fondamento giuridico; ma, poichè non vi è nessun Tribunale internazionale obbligatorio, se la Russia rifiuta di sottoporre la questione alla Conferenza dell'Aja non c'è altra via d'uscita che la denuncia del trattato di commercio vigente: la conseguente guerra di tariffe. Il perno della questione è questo: Conviene all'Italia di rompere le relazioni commerciali con la Russia? C'è chi dice di sì e chi dice di no. Certo, non è una risposta a cui si possa rispondere con due piedi.

C.

Una tassa che involge un significato politico

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Il fisco francese ha imposto una tassa di 4000 franchi sui palazzi della Nunziatura a Parigi. Gli edifici appartenenti agli Stati esteri, ed adibiti all'uso di residenza di rappresentanti diplomatici, sono in tutto il mondo esenti da imposta. Si vede però che il Governo francese non ha voluto trattare il Vaticano come uno Stato estero, ma come un Sodalizio privato. La cosa ha profondamente indignato il Papa per questo affronto. Ad ogni modo, i 4000 franchi sono stati pagati.

Zeta.

Una manifestazione franco-italiana a Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 23,30:

Questa sera al politeama Genovese vi fu una serata di gala in onore degli ufficiali della navescuola francese *Duguay Trouin*, da diversi giorni ancorata nel nostro porto. Il teatro era affollatissimo. I palchi, dove convennero gli invitati, erano squisitamente addobbati con le bandiere italiane e francesi e con arazzi e fiori. All'entrata degli invitati, che erano accompagnati dagli assessori Costa e Raggio e dal segretario comunale Rava, nonchè dal console generale di Francia, conte De Clerc, dal comandante del porto e da altre Autorità, l'orchestra suonò la Marsigliese, fra vive acclamazioni. Quindi furono suonati gli inni nazionali.

La dimostrazione di simpatia si rinnovò in tutti gli intermezzi, durante i quali la Musica ripetè la Marsigliese e gli inni nazionali. Per cura del Municipio, vennero serviti dei rinfreschi.

Domani il Municipio offrirà allo Stato Maggiore del *Duguay Trouin* una colazione all'*Hôtel Bristol*.

Il Comitato per la direttissima Genova-Milano

Ci telefonano da Genova, 5, ore 23,30:

Questa sera si è radunato in Municipio il Comitato per la direttissima Genova-Milano. Si stabilì di formare un Comitato composto di cinque membri per le tre città di Torino, Milano e Genova. Il vice-presidente Forni, della nostra Camera di commercio, insistè per l'attuazione di provvedimenti immediati, allo scopo di scongiurare la continuazione del disservizio ferroviario.

Le conclusioni degli assistenti del prof. Mosso

sui fenomeni della Eusapia Paladino.

III.

Nel sottoporre all'esame critico i risultati delle nostre osservazioni dobbiamo sgombrare il terreno da una prima obbiezione, che è stata rivolta a tutti coloro, che hanno affermata l'autenticità dei fenomeni medianici. Secondo queste obbiezioni, quelli che assistono alle sedute medianiche si troverebbero in uno stato quasi ipnotico, in cui subirebbero allucinazioni individuali o collettive. Ci sarebbe facile parlare contro tale obbiezione la testimonianza di colore, che — pur non essendo rimasti persuasi della spontaneità dei fenomeni osservati — hanno preso parte a qualche seduta. Lo stato d'animo di tutti gli assistenti, è — in generale — perfettamente sereno, non preoccupato, non emozionato. La conversazione impedisce la formazione di uno stato di monoideismo, che potrebbe favorire la comparsa di allucinazioni visive, auditive o tattili. Con ciò non vogliamo affatto escludere, che determinati individui, il cui sistema nervoso non sia perfettamente normale, o che siano invasati da dottrine mistiche e terrificanti, possano realmente essere soggetti a parestesie od a vere allucinazioni. Ma poichè la persuasione nostra e di tutti coloro che ebbero occasione di presenziare a sedute della Paladino, non può essere argomento sufficiente per convincere gli altri della mancanza di allucinazioni, noi — tra tutti i fenomeni osservati — non prenderemo in considerazione che quelli, i quali hanno lasciato di sè un segno obbiettivo visibile, o tangibile, permanente dopo la fine della seduta. E perciò non ci occorreno affatto nè di levitazioni e di trasporti di oggetti, nè di emissione di suoni da parte degli istrumenti musicali. Vogliamo ammettere — sebbene non ne siamo affatto convinti — che in questi casi si tratti soltanto di inganno dei nostri sensi.

Un'obbiezione ben più grave è quella dell'inganno volontario preparato dal medio.

Qui dobbiamo distinguere due specie di inganno. L'inganno può essere preordinato, premeditato, eseguito con istrumenti, sistematicamente, come avviene per opera dei prestigiatori, oppure l'inganno può essere improvvisato, estemporaneo, messo in opera dal medio, con i pochi mezzi che sono a sua disposizione, con le mani e coi piedi.

Per quello che riguarda il secondo genere di inganno, noi non dubitiamo un istante solo, che, in certi casi isolati, il medio possa servirsene, soprattutto per rendere più sollecito o più intenso un fenomeno, che tarda a venire. Ciò però avviene solo in principio di seduta, quando il medio è perfettamente o quasi perfettamente in sè, ed i fenomeni, che con tali inganni possono essere provocati, si limitano a poca cosa, a spostamenti ed a innalzamenti di tavoli ed oggetti. Questi mezzi semplici, data la sorveglianza esercitata sul medio dai nostri controlli, data la costante preoccupazione di non abbandonare mai i piedi e le mani sue, non possono aver influito in alcun modo sull'andamento della seduta. I pochi fenomeni, spiegabili con questa specie di inganno, rientrano tra quelli, che abbiamo dichiarato non avere per noi il minimo valore probativo, cioè tra quelli, che non lasciano traccia di sè dopo la seduta. Il fatto che il medio in certi casi può o tenta di servirsi dei suoi arti per determinare qualche fenomeno, non toglie nulla alla credibilità delle altre manifestazioni, nelle quali è possibile escludere l'intervento di questa specie di frode. Ben altrimenti starebbero le cose, se si riescisse a dimostrare, che il medio prepara, o predispone, qualche trucco, come è successo per qualche altro medio. In tal caso ogni sorveglianza sarebbe impossibile, e si avrebbe, sempre e per tutto, il ragionevole sospetto, che il medio si sia servito di metodi da prestigiatore, non riconoscibili da noi. Per quanto nulla nelle nostre sedute ci autorizzi a ritenere, che uno o l'altro dei fenomeni da spera di un prestigiatore, nè che un soccorso estraneo sia intervenuto ad aiutare il medio, pure non dobbiamo mai perdere di vista una tale possibilità e dobbiamo ritenere sempre, fino a prova contraria, che l'inganno non sia escluso. Perciò noi, qualora avessimo la prova, che anche un solo inganno, che diremo professionale, fosse avvenuto, dovremmo senz'altro negare ogni credibilità di tutta la fenomenologia medianica, determinata dalla Paladino; ma poichè tale prova non abbiamo e mancandone persino ogni indizio lontano, noi prenderemo in considerazione quei fatti, i quali avvennero in circostanze tali, da permetterci un controllo perfetto, scartando tutti quei fenomeni, che si manifestarono in condizioni non del tutto inappuntabili.

Perciò noi non ci occuperemo affatto di tutto quello che avvenne nel gabinetto medianico chiuso, o in condizioni di luce insufficienti, abbandoneremo tutto quanto osservammo nella prima seduta, poichè ci mancarono i controlli oggettivi e nella finita, e della seconda seduta consideremo solo quattro fenomeni: la segnalazione fatta sul nostro apparecchio, la rottura del tavolino, il trasporto della lastra inchiodata sotto il tavolino medianico, e infine le impressioni radio-attive digitali sulla lastra fotografica.

1.o La segnalazione del nostro apparecchio avvenne, come ricorderanno i lettori, mentre il cilindro rotante si trovava fuori del gabinetto medianico, in modo che nessuno vi si potesse avvicinare senza essere veduto, e mentre l'apparecchio trasmettitore si trovava in una cassetta di legno, più alta della membrana elastica, perfettamente visibile e veduta da uno di noi (H.). Questi venti contemporaneamente ai colpi sulla membrana la pressione della mano destra del medio nella sua sinistra; l'altra mano della Paladino si trovava intanto in quella del prof. Foà. L'apparecchio si trovava a sinistra di Herlitzka, la cui mano sinistra, come si è detto, teneva la destra del medio, mentre la sua destra era tenuta dal suo vicino. Un altro di noi (F.), seduto dietro Herlitzka, sorvegliava quest'ultimo, e avrebbe rilevato se questi avesse inconsciamente premuto sulla membrana. Così si esclude anche una partecipazione inconsciente nostra alla riuscita del fenomeno. La sorveglianza si estendeva non solo al medio ed agli altri partecipanti alla seduta, ma anche a noi stessi. Non sappiamo dire perchè sia stata necessaria la rottura del velo che ricopriva la scatola di legno. Certo la Paladino non capì l'importanza che l'esperienza avrebbe avuto se il velo fosse rimasto intatto; ma non diminuisce per questo il valore dell'esperienza quando si consideri che l'apparecchio era visibile quando apparve si esercitò la pressione sulla membrana.

2.o Il tavolino robusto subì una rottura completa, davanti agli occhi di tutti, senza che nessuno lo toccasse: i chiodi furono divelti, le connessioni e le assi spezzate. La rottura, come si è detto, avvenne lateralmente al medio e in avanti a sinistra, in mezzo a molti degli astanti, in buone condizioni di luce. Un intervento fraudolento del medio con le mani o coi piedi è escluso, assistito perchè l'Eusapia era tenuta ai lati da due controllori e dietro sua richiesta un terzo le teneva ora due mani alle spalle, poi perchè per lo sforzo grande necessario per rompere il tavolino il medio avrebbe dovuto fare movimenti ampi, violenti e certamente non mascherabili. D'altra parte, ripetiamo, mentre i controllori sorvegliavano il medio, tutti gli altri vedevano il tavolino, non toccato da nessuno, andare in pezzi.

3.o La lastra fotografica, inchiodata sotto il tavolino, passò con impeto sopra a questo, mentre *tutti* i presenti erano in piedi e in catena, in condizioni ottime di luce; tutti, compreso il medio, distanti dal tavolo, che è libero e ben visibile da tutte le parti. I documenti obbiettivi di tale fenomeno furono questi: finita la seduta la lastra fotografica si trovava sopra, e non più sotto il tavolino, e due chiodi di quelli che conservavano la lastra non erano più confitti al loro posto. Prima che il fenomeno avvenisse, la Paladino si fece dare la mano anche di quello tra noi (A.) che aveva preso a posto la lastra, per guisa che le mani destre del medio era contemporaneamente tenuta da due di noi.

4.o La lastra fotografica ravvolta in carta nera, che uno di noi (F.) aveva tenuta nella testa del medio, e che per più secondi era stata a lui contro da quella che chiamammo mano, mostrò, dopo lo sviluppo, l'impronta sera negativa di quattro dita. Evidentemente si tratta di un fenomeno di radio-attività, e non di luminosità, perchè l'impressione della lastra avvenne attraverso un mezzo opaco. La lastra fu sviluppata da F. sotto il controllo di A. e di H.

Per spiegare questo fenomeno due sono le ipotesi possibili: o si tratta di una radio-attività della mano di chi teneva la lastra, o una energia proveniente dal medio determinò l'impressione della gelatina. Esaminiamo la prima ipotesi: se la mano di Foà era radio-attiva, possiamo supporre, o che questa lo sia sempre, o che lo fosse durante la seduta. La prima di queste supposizioni va esclusa, perchè Foà, essendo per caso dilettante di fotografia, non ha mai constatato un'azione qualsiasi delle sue dita sulle centinaia di lastre da lui maneggiate. Resta l'ipotesi che durante la seduta con la Paladino la mano di Foà sia divenuta radio-attiva; ma durante tutta la seduta egli ebbe a tenere a lungo in mano altre tre lastre, su nessuna delle quali si notò l'impronta delle dita. Questo esclude anche che la sua mano sia stata da altri fraudolentemente cosparsa di sostanze radio-attive. Rimane adunque l'ipotesi: o che la radio-attività provenga direttamente dal medio, o che la mano di Foà sia divenuta radio-attiva nella speciale circostanza, cioè sotto l'azione dell'energia proveniente dal medio. In tutti i modi il documento prova l'esistenza di una radio-attività dipendente o direttamente o indirettamente dal medio.

Da quanto abbiamo qui esposto, ci pare che risulti l'esistenza reale di fenomeni di movimento e di radio-attività, dipendenti dal medio e che si manifestano a distanza da questo, senza intervento diretto dei suoi arti. Se anche tutta il rimanente di quanto volemmo è falso, se tutti gli altri fenomeni dipendono da una erronea osservazione, rimangono questi quattro fatti, non spiegabili che con l'ipotesi di trucco, nè con l'ipotesi di allucinazione. Noi sappiamo bene che molti osservatori hanno preso parte ad un'altra seduta, senza ripetarne la convinzione dell'assoluta realtà e spontaneità dei fenomeni, e ciò per le circostanze infelici in cui questi si svolsero. Noi ci trovavamo in quelle condizioni dopo la prima seduta. Ma questo è uno dei casi in cui una osservazione positiva, fatta in buone condizioni sperimentali,

negli aborici e bambini infantili: ma cerca ora la spiegazione dei fenomeni medianici in quelli stessi spiriti, nei quali i selvaggi cercano la spiegazione del vento e del tuono, fenomeni per essi altrettanto misteriosi, come per noi quelli medianici. Dall'altro lato l'ipotesi animistica, complicata, piena di ipotesi accessorie, come lo sdoppiamento del medio, ipotesi nella quale l'anima esce dal corpo per rientrarvi come una chiocciola nel suo guscio, non ha neanche base nei fatti osservati, sta in contraddizione con la dottrina della conservazione dell'energia e per di più non apre nessuna via alla ricerca del determinismo dei fenomeni che si interessano.

La prova più luminosa dell'inanità e dell'inutilità di tali ipotesi, sta nel fatto che in cinquant'anni di condotte ricerche spiritiche, o medianiche, lo studio di questi fenomeni non ha fatto un passo avanti; qualche nuovo fatto è stato osservato, ma non uno sprazzo di luce è venuto ad illuminarne il determinismo.

Questo stato di cose spiega, come, pur essendosi occupato del quesito qualche bello ingegno, esso non ha fatto progressi, e spiega pure la ritrattanza della maggior parte dei ricercatori positivi ad occuparsi dell'argomento. Ciò dipende — lo ripetiamo — dalla mancanza di una ipotesi utile.

Una ipotesi scientifica ha solo valore, quando possa venire controllata sperimentalmente, aprendoci così la via alla constatazione di nuovi fenomeni ed alla scoperta del nesso causale tra questi. L'ipotesi spiritica e quella animistica non sono controllabili, ma hanno perciò per la scienza solo un valore negativo.

Certo un'ipotesi scientifica non era possibile per questi fenomeni prima che la fisica ci avesse rivelate tante altre azioni a distanza, esercitate da altre forme di energia. E la dottrina energetica, come è stata formulata dall'Ostwald, facilita il compito di chi voglia fare entrare i fenomeni medianici nel gran numero dei fenomeni naturali. Svolgere qui tali concetti non è possibile: noi possiamo soltanto accennare che una tale ipotesi — molto generale per ora — può indicarci la via per nuove scoperte.

Secondo questa ipotesi — che chiameremo *energetica* — i fenomeni medianici dipendono da trasformazione di energia accumulata nel medio, energia vitale o energia psichica. In questa trasformazione l'energia nè si crea, nè si distrugge; rimane quantitativamente invariata. Questa ipotesi è controllabile, perchè basterà misurare l'energia consumata dal medio durante un determinato lavoro eseguito in condizioni normali e durante lo stesso lavoro eseguito per mezzo della virtù medianica, per constatare se esso corrisponde alla realtà dei fatti, per fare un notevole passo avanti nella ricerca del determinismo di tali fenomeni.

Per ciò certo ci occorre un medio sano, più malleabile e più dirigibile della Paladino.

Spogliati così i fenomeni dalla loro veste mistica, non dovrebbe più rimanere negli scienziati la ritrattanza ad occuparsene. Se questi fenomeni appaiono strani per la loro relativa rarità, essi non sono più meravigliosi dei fenomeni biologici, che tutti i giorni osserviamo. Se si pensa a quel fatto sorprendente fra tutti, che è la identità dei caratteri principali e la somiglianza degli altri, tra genitore e figlio, i fenomeni di movimento a distanza non ci faranno l'effetto di cosa più meravigliosi. Solo la frequenza del primo fenomeno, la rarità del secondo ci fanno apparire naturale quello, miracoloso questo. Ma è molto probabile che quando il determinismo dei fenomeni medianici sarà completamente stabilito, quello dei fenomeni dell'eredità resterà ancora racchiuso nel più fitto velo.

Dott. **Amedeo Herlitzka**;
Dott. **Carlo Foà**;
Dott. **Alberto Aggazzotti.**

La commemorazione di Carducci
AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Roma, 5, sera.

Seduta del 5 marzo.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE con nobili ed elevate parole commemora il senatore Giosuè Carducci e ne ricorda i meriti eminenti di patriota, di letterato e di poeta. Dà poi lettura di una lettera del presidente del Senato francese, con cui si partecipa al Senato italiano la deliberazione votata da quella Assemblea in onore del Poeta.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, dopo la commemorazione fatta dal presidente del Senato, che ha saputo così bene ricordare il Carducci come poeta e come carattere, non resta a lui che associarsi al dolore del Senato per la perdita dell'illustre suo membro, che fu il Poeta dell'indipendenza e della libertà italiana. Ricordando il grande amore che ebbe il Carducci per la città di Roma, dice che egli è degno di stare accanto a Vittorio Emanuele II e a Garibaldi. Ha quindi l'onore di presentare il progetto di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per la erezione del monumento a Giosuè Carducci in Roma. *(Approvazioni)*

Il PRESIDENTE propone che venga dal Senato nominata una Commissione speciale, la quale riferisca seduta stante sul progetto di legge presentato dal presidente del Consiglio.

Voci: « Le nomini il presidente! »

Il PRESIDENTE dice che, in seguito alla volontà espressa dal Senato, egli ha nominato la Commissione speciale, la quale resta così composta dei senatori: Finali, Mariotti, Cavalli, Inghilleri e Scialoja.

SACCHETTI rileva che il silenzio sarebbe forse l'omaggio da preferirsi all'uomo illustre e perduto, specialmente dopo le nobili parole del presidente del Senato e del presidente del Consiglio dei ministri. Però egli non può fare a meno di rivolgere alla memoria di Giosuè Carducci un saluto affettuoso, come interprete del sentimento generale dei suoi concittadini.

BUONAMICI manda alla memoria di Giosuè Carducci il suo saluto, ricordando come egli fu a lui legato da amicizia indimenticabile fin dal tempo degli studi giovanili.

Afferma che dopo Leopardi non v'è stato in Italia un poeta maggiore del Carducci, il quale ha ridato risorgere la sua patria e l'ha seguita nelle vicende gloriose. Ribera in ultimo che non solo l'Italia tutta, ma anche le altre nazioni han reso onore al Carducci. *(Approvazioni)*

FINALI, *relatore*, approva con entusiasmo il progetto di legge per l'erezione del monumento a Giosuè Carducci in Roma. *(Approvazioni vivissime e prolungate)*

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge per l'erezione di un monumento in Roma a Giosuè Carducci: Votanti 83; favorevoli 80, contrari 3.

Il Senato approva.

La seduta è levata alle ore 16.

Domani seduta alle ore 15.

Mons. Benomelli ricevuto dal Re

Roma, 5, ore 22.

Nel palazzo della cancelleria il cardinale Agliardi ha dato un pranzo in onore di monsignor Bonomelli. Sono intervenuti il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, Della Chiesa, sostituto segretario di Stato, il commendatore Periccli, dall'Unione popolare dei cattolici italiani, ed altri.

La *Tribuna* dice che c'è chi vuole attribuire a questo pranzo un significato di certa importanza per la politica elettorale, che il Vaticano sarebbe ludotto a seguire in Italia; ma si dichiara che la riunione non è andata al di là di un ricevimento in onore di monsignor Bonomelli e della sua conciliazione col Vaticano. Monsignor Bonomelli si è recato oggi a Palazzo Madama a restituire la visita al presidente sen. Canonico; e siccome monsignore non aveva mai veduto il palazzo senatoriale, il sen. Canonico lo accompagnò per le sale e nella biblioteca.

« Oggi, alle 13, — dice il *Giornale d'Italia*, — monsignor Bonomelli fu ricevuto in udienza privata dal Re. Attendeva monsignore ai piedi della scala del palazzo di via Venti Settembre il generale Trombi, aiutante di campo del Re, che monsignore aveva conosciuto anni sono a Costantinopoli. Bonomelli fu condotto subito alla presenza del Re, che lo trattenne in colloquio per circa 40 minuti. »

Il giornale dice che la conversazione si è svolta specialmente intorno alla nostra emigrazione. Il giornale aggiunge che l'altro giorno, monsignore, mentr'era in udienza dal Papa, disse al Pontefice che avrebbe dovuto andare a ringraziare il Re dello 5000 lire date all'asilo da lui fondato al Sempione. Il Papa, sorridendo, gli rispose: « Va bene, va bene. Andate pure. Fate benissimo. » Quando oggi monsignore uscì dall'udienza del Re appariva molto soddisfatto per l'accoglienza avuta. Monsignore si è recato poscia al Commissariato di emigrazione, ove fu ricevuto dall'ammiraglio Reynaudi. Il *Giornale d'Italia* dice che molte persone continuano a lasciare la loro carta da visita all'albergo, dove abita monsignor Bonomelli. Oggi hanno conferito con lui il senatore Bodio e il generale Pistoia.

Un'intervista con mons. Lombardi
sulla visita di mons. Bonomelli.

Roma, 5, ore 24.

Un redattore dell'*Avanti!* ha avuto un'intervista col segretario di monsignor Bonomelli intorno allo scopo della venuta a Roma del vescovo di Cremona. Monsignor Lombardi ha detto:

« — Monsignor vescovo è venuto a Roma per compiere un suo dovere, quale quello della sacra visita *ad limina apostolorum*. Da questa visita egli ha preso occasione per chiedere udienza al Re e fu ricevuto ieri dal Papa e dalla Regina madre.

« — Ma ciò che potrebbe riuscire più interessante per il pubblico è precisamente sapere se tanto in Vaticano con Pio X, quanto a Villa Margherita con la Regina madre monsignor vescovo si sia intrattenuto sull'argomento a lui tanto grido della conciliazione fra Re e Santa Sede.

« — Monsignor Bonomelli ha sempre desiderato questa conciliazione, che oramai egli vede a buon porto. Se venti anni fa si fosse fatto ciò che diceva lui, a quest'ora il Parlamento sarebbe tutto pieno di cattolici; ma meglio tardi che mai. Pio X segue le stesse idee di monsignor vescovo, ed è per la Chiesa una fortuna di avere un potente appoggio nella Regina madre, che segue rivalmente l'azione politica e sociale dei cattolici in Italia.

« — A riguardo di questo argomento, che pensa il vescovo di Cremona sul movimento democratico cristiano, che si allontana sempre più dal Papa?

« — Il vescovo di Cremona non approva certe i metodi seguiti dai democratici cristiani capitanati da don Romolo Murri; monsignor Bonomelli, d'accordo col Papa, tende a costituire un movimento serio cattolico-politico per il bene della Chiesa e dell'Italia.

« — Quale impressione ha ricevuto monsignor Bonomelli dai ricevimenti avuti dal Papa e dalla regina Margherita?

« — Ottima. Sua Santità fu con lui affettuosissimo e Sua Maestà affabilissima gentile come sempre.

« — E il Re?

« — Il Re riceverà oggi nel Palazzo del Quirinale monsignor vescovo.

« — E poi.....

« — Monsignor vescovo farà altre visite a senatori e deputati, e giovedì ripartirà per Firenze. »

Gli Istituti di previdenza ferroviari
e il gruppo socialista.

Roma, 5, ore 24.

Stasera alle 21,30 a Montecitorio si è radunato il gruppo parlamentare socialista allo scopo di abboccarsi con la rappresentanza dei ferrovieri intorno ai criteri da seguire nella prossima discussione del disegno di legge sulla unificazione degli Istituti di previdenza ferroviari. Si sa che in proposito i *desiderata* dei ferrovieri sono tre: 1° che vengano unificati in un solo Istituto le casse pensioni, i Consorzi e gli Istituti di previdenza che oggi sono amministrati da dodici distinti Comitati, i quali si ridurrebbero a tre, secondo il disegno di legge; 2° che venga riconosciuto all'amministrazione degli Istituti di previdenza la facoltà di investire almeno il quinto dei loro fondi patrimoniali in mutui da concedersi a cooperative istituite fra ferrovieri per la costruzione di case per uso del personale ferroviario; 3° che venga aumentato il numero dei ferrovieri partecipanti alle amministrazioni degli Istituti medesimi.

Alla discussione presero parte, insieme ai deputati, i ferrovieri Canoschi, Billanovic, Bracaloni, Vela e Giuliano, che fanno parte dei Comitati amministrativi degli Istituti di previdenza. Esposero la questione Bissolati e Canoschi. Si venne ad un completo accordo sui tre punti indicati con lievi modificazioni. Vennero incaricati di portare la questione alla Camera Morgari, Montemartini e Bissolati.

L'agitazione contro il progetto sulle risaie
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 21.

Il Comitato di agitazione dei Comuni di Medicina, Budrio, Molinella e Castellecchio convocava all'*Arenti!*:

« I rappresentanti della zona risicola di Molinella, Medicina, Budrio, uniti con i rappresentanti delle organizzazioni del Ferrarese e della Romagna per stabilire le tariffe (orario e salari) riguardanti i lavori agricoli per l'annata 1907, non possono esimersi dall'esprimere la loro protesta contro l'odioso progetto di legge con cui il Governo, cioè, inospettato strumento di illegittimi interessi particolari, intende di ricondurre i lavoratori della risaia allo stato pesante di schiavitù morale e materiale, tentando di distruggere le loro organizzazioni e rendendo vano il diritto codificato di coalizione e di sciopero e, per riconoscendo assurdo ogni tentativo del Governo per disciplinare con partigianeria i rapporti contrattuali fra capitale e lavoro, si dichiarano pronti ad iniziare qualsiasi agitazione che la circostanza varrassa; invitano formalmente la Federazione a promuovere un serio movimento di protesta e di difesa contro il progetto di legge-capestro fra tutte le categorie di lavoratori; e invitano anche i deputati socialisti a combattere una forte battaglia, perchè la proposta infamia governativa e padronale non sia codificata! »

Anche la Federazione provinciale socialista di Bologna, adunatasi ieri, ha affermato « la sua solidarietà per l'agitazione iniziata dai lavoratori della risaia contro il progetto reazionario, violatore della libertà di organizzazione e di lavoro contrario alle norme dell'igiene », ed ha deliberato « di prendere accordi con l'organizzazione locale dei lavoratori della terra per iniziare in tutte le plaghe risicole della provincia una seria azione di resistenza contro il progetto stesso, incaricando il proprio segretario di presentare al Congresso della Federazione nazionale che si tiene oggi, con il mandato di escludere appuntami accordi ».

La Federazione nazionale dei lavoratori della terra nel convegno di Bologna ha votato un vibrato ordine del giorno.

La legge sulle risaie
discussa dalla Commissione.

Roma, 5, ore 23.

La Commissione per la legge sulle risaie ha tenuto oggi un'importante seduta. La discussione si aggirò sulle linee generali del disegno di legge, specialmente sulla questione della competenza attribuita ai Consigli provinciali per la formazione dei regolamenti (contestata dall'on. Turati e difesa dagli onorevoli Calisano, Bergamasco e Lucca); sugli orari di lavoro, la cui duplicità fu combattuta da tutti gli oratori, essendo nel ritener praticamente impossibile distinguere i fanciulli e le fanciulle, minori di anni ventuno, dagli adulti; sull'arbitrato obbligatorio, respinto in massima dagli onorevoli Turati e Calisano, che lo dissero inefficace e dal quale in ogni evento vorrebbero esclusa il pretore per la sua incompetenza tecnica e perchè, data la sua amovibilità, è sempre in condizioni di essere soppettato, e sul quale verrebbe sempre, negli inevitabili dissensi delle due parti e dei loro rappresentanti, a passare la responsabilità del giudizio, sovente grave per le immediate conseguenze, tanto più se inappellabile.

La discussione generale continuerà domani, alle ore 10, e parlerà l'on. Fracassi, il cui giudizio sui fini della legge e sulla sua applicabilità, per la competenza speciale dell'oratore, avrà una grande influenza. La proposta dell'on. Turati di respingere in blocco il disegno di legge, combattuta oggi dagli onorevoli Calisano, Bergamasco e Lucca, pare non sarà sostenuta dalla Commissione.

Nuovi disordini a Reggio Calabria
per la revoca del sindaco.

Reggio Calabria, 5, ore 24.

La reazione prodotta dalla revoca del sindaco Demetrio Tripepi è straordinaria. Stasera, mentre una Commissione della Società operaia si recava al palazzo dell'ex-sindaco a partecipargli la sua nomina a socio benemerito della Società stessa, si è organizzata una dimostrazione. Tripepi si affacciò al balcone a ringraziare; ma la pubblica forza stessa cordoni di agenti cercando di sciogliere i dimostranti; furono sparati gli squilli ripetutamente; avvennero tafferugli; furono fatti alcuni arresti; ma la folla rimase ferma fischiando, urlando, gridando: *Evviva Tripepi! Fuori*, mentre tutta la forza disponibile era impegnata nei cordoni, i dimostranti, fingendo di sciogliersi, si riunirono alla sede della Confederazione liberale donde mossero in colonna serrata verso la Prefettura: colà si lanciarono fischi e urli formidabili. Dovette accorrere la forza; furono ripetuti gli squilli e seguirono nuovi tafferugli, però senza conseguenze. Gli arrestati vennero rilasciati. L'eccitazione degli animi è enorme. Oramai lo scioglimento del Consiglio comunale si impone, come unico mezzo per ricondurre la cittadinanza alla sua calma solita.

Il Re reduce dalla Grecia
passerà una grande rivista a Spezia

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

La *Tribuna* ha da Spezia che il viaggio del Re di Grecia avverrà nella prima decade di aprile; quindi il Re, reduce dalla Grecia sulla nave *Trinacria*, scortata dalla squadra, si recherà a Spezia il 21 aprile per assistere al varo della Roma. La *Tribuna* aggiunge che, secondo le voci che corrono, non sarebbe neppure improbabile il concentramento di navi estere a Spezia, e così la rivista navale sarebbe passata dal Re.

Soldati travolti e feriti da un cavallo in fuga.

Ci telegrafano da Brescia, 5, ore 23:

Verso le ore 14 di oggi, le 10.a e 14.a compagnia del 74 reggimento fanteria ritornavano dalle esercitazioni di tiro. Mentre i soldati, chiacchierando animatamente tranvitavano per una strada molto stretta e fiancheggiata da un muro, non badarono al un cavallo attaccato ad un carretto, il quale, spaventato dal baccano dei capricciosi dei militari, incominciò a spiccare salti, dandosi quindi a vertiginosa fuga. Sorpresi così improvvisamente, parecchi soldati furono appena in tempo a gettarsi in un sottostante prato, ma alcuni altri, accendosi ritirati contro il muro, vennero investiti e travolti. Chi rimase più malconcio fu il soldato Manolo Michele, di Bari, il quale riportò gravi ferite alla gamba, alla fronte ed in altre parti del corpo. Rimasero pure feriti certo Giovanni Pastore, di Potenza, ed altri quattro o cinque soldati. I maggiormente feriti vennero trasportati con lettiga all'ospedale militare. L'infuriato cavallo, preso di mano dopo lungo tratto di strada, venne a cadere fermato dopo lungo tratto di strada.

Le contraddizioni di Campbell Bannerman
sulla questione del disarmo.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 2.

Oggi, la Camera dei Comuni si è occupata del programma di costruzioni navali del Governo. Durante la discussione del progetto, il presidente del Consiglio ha fatto nuove dichiarazioni intorno alla prossima Conferenza dell'Aja.

Il maggiore *Robertson*, segretario dell'Ammiragliato, dice: « Per ciò che riguarda le navi di nuovo modello, l'Inghilterra possiede attualmente un *Dreadnought*; uno in costruzione la *Lord Nelson* e l'*Agamennone*, che sarà terminato fra poco tempo. Tre navi del modello della *Dreadnought*, sono meno in cantiere, tre la altre del modello dell'*Invincibile*, sono in via di costruzione. Nè la Francia, nè la Germania hanno meno in cantiere nessuna nave analoga. »

Il deputato dell'Opposizione, *Lee*, critica la politica del Governo, e fa allusione alla lettera che il presidente del Consiglio ha pubblicato in questi ultimi giorni intorno alla Conferenza dell'Aja.

Henry Campbell Bannerman, presidente del Consiglio, dice che la prima questione da sottomettersi alla Conferenza dell'Aja, è quella di sapere se le spese militari possano essere ridotte. Poichè questa questione sarebbe considerata come fuori posto all'ora attuale, egli si pronuncia in questo momento in favore dell'arbitrato, del regolamento pacifico delle contese, e della abolizione dei gravi pesi che le spese militari impongono.

Il presidente del Consiglio dichiara che è suo dovere di incoraggiare questi sentimenti. Non si narra in Inghilterra nessun intendimento ministro che tenda ad imporre a una altra potenza qualunque una riduzione effettiva della sua armata o della sua marina; non si ha per nulla intenzione di mischiarsi negli affari degli altri paesi che devono essere i migliori giudici dei loro proprii bisogni. Tuttavia, sapendo quali sono i sentimenti della nazione inglese, il Governo inglese tiene a mettersi al primo posto fra quelli che pensano che l'attitudine bellicosa di una potenza, che si manifesta coll'accrescimento dell'armamento, è un vero flagello per l'Europa. Converrebbe porre una misura al più presto possibile a questo accrescimento, non fosse che una misura moderata.

Campbell Brannerman chiede ai deputati di opposizione se essi pensano che in qualunque condizione, trovandosi dinanzi a qualsiasi alleanza tra l'Inghilterra e un'altra potenza marittima, ancora sempre mantenere strettamente la marina in stato di superiorità sopra le marine riunite di altre Potenze.

Balfour, capo dell'Opposizione, fa osservare che il presidente del Consiglio sembra pensare che quando l'Inghilterra è in buone relazioni con una delle grandi Potenze navali, essa può permettersi di abbandonare una parte della superiorità che le sarebbe necessaria in altre circostanze.

« E' una questione grave. Se l'Inghilterra si pone in istato di inferiorità, rispetto a due altre nazioni marittime riunite, essa subirà gli inconvenienti di una tale politica, quando queste nazioni stesse avranno deciso quel modello di nave che converrà di opporre ai *Dreadnought* inglesi. »

Per ciò che riguarda la questione degli armamenti, Balfour si domanda quali mezzi il presidente del Consiglio si proponga di usare per assicurare la riduzione. « Come decidere gli altri paesi a ridurre le loro forze navali, allorchè il Governo inglese dichiara nel medesimo tempo di aumentare la potenza delle armi britanniche? Le banalità benevoli non costituiscono mai materia informe presso i diplomatici stranieri. »

(Matin).

Disarmo proposto di servizio antropometrico
in Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 2.

Sir Henry Campbell-Bannerman, presidente del Consiglio, ha ricevuto, ieri mattina, una Delegazione, che gli ha fatto notare i vantaggi che risulterebbero all'Inghilterra dalla creazione di un servizio nazionale antropometrico. Sir Campbell-Bannerman ha dichiarato che sarebbe manifestamente vantaggioso per l'Inghilterra possedere un tale servizio, perchè esso permetterebbe di studiare i mutamenti che si producono nello Stato e nella nazione in generale, in modo da poter servire di guida nelle misure amministrative e legislative. Si potrebbe inaugurare un servizio antropometrico nelle scuole, ma occorrerebbe specialmente vegliare che i parenti degli allievi approvassero le disposizioni che possono essere prese in questo senso per tutti gli allievi, e non solo per gli allievi poveri, i quali non dovrebbero servire in nessun modo di strumento all'esecuzione di questo progetto.

« Nell'ora attuale — ha dichiarato il presidente del Consiglio — regna in Inghilterra una profonda ignoranza intorno alla qualità degli abitanti del paese. Qualunque misura, che tendesse a dissipare codesta ignoranza, sarebbe di utilità pubblica incontestabile. »

(Matin).

Il principe Waldemaro di Prussia
viaggia per salute.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 2.

Il *Lokal Anzeiger* pubblica la nota seguente di carattere semiufficioso intorno al viaggio ad Algesiras del principe Enrico di Prussia, fratello dell'Imperatore Guglielmo II, di cui si dicera che si sarebbe recato al Marocco: « Il principe Enrico accompagna suo figlio, principe Waldemaro, il cui stato di salute lascia molto a desiderare. Malgrado la sua grande debolezza di costituzione, il giovane Principe ha molto lavorato quest'anno per passare, il 23 febbraio scorso, i suoi esami finali. I medici consigliarono di inviarlo nel Mezzogiorno perchè possa ristabilirsi. Il principe Enrico sarà accompagnato dal figlio che fino ad Algesiras, ma questo continuerà il suo viaggio nel Mediterraneo e soggiornerà specialmente in Egitto. »

(Matin).

L'inaugurazione della nuova Duma
al Palazzo Tauride.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 6, ore 1.

Alle porte del palazzo Tauride era stato disposto un controllo severo. Questo controllo era esercitato da domestici, molto garbati in apparenza, ma molto compassati. Essi esigevano, con tutti i segni del più profondo rispetto, che si mostrassero ai loro occhi diffidenti, le carte ornate di grossi timbri rossi, che davano diritto all'ingresso. Prima però di giungere fino a questi guardiani fedeli, si doveva subire un altro controllo, meno stretto, ma assai meno garbato. Era il popolo, che esercitava questo controllo; il popolo, che si pigiava letteralmente, schiacciandosi nella Schpalernaya, aspettando con i piedi nella neve per ore intere il passaggio delle altre, che conducevano verso la Duma i suoi nuovi rappresentanti. Ogni altra che passava veniva arrestata. Un uomo porgeva la testa e diceva qualche parola. « Deputato », ed alla risposta affermativa si aggiungeva: « *Ili lavi* », che significa destra o sinistra. Seguendo questa indicazione si poteva conoscere il *lei motiv* della soddisfazione popolare in Russia; soddisfazione che è accompagnata dalla sgradevole musica di fischi striduli. Mentre mi avvicinavo, vidi, a un tratto, portato al di sopra della folla il deputato operaio a Pietroburgo, Alexiusky. Otto braccia vigorose lo sollevarono sulla massa popolare, i cui continui movimenti lo facevano lentamente indeggiare. Alexiusky era pallido; con un moto abituale scosse la lunga chioma e stese la mano come a richiamare l'attenzione, e disse qualche parola: ciò che disse, però, io non potei sentire. Vidi solamente i grandi gesti del deputato operaio, e intesi le curiose esperienze che gli indirizzavano tutte quelle persone, che lo contemplavano con rispetto ed amore come se avessero guardato un'icona. Egli si tolse il berretto di pelo e salutò la folla. Un clamore immenso si levò ed intesi distintamente questa parola: « Amnistia!, amnistia! »

L'ufficio religioso.

Nell'interno del palazzo di Tauride regna la calma più completa. Le grida popolari e i clamori quivi non penetrano affatto. Nel grande vestibolo è stato eretto un piccolo altare. Il metropolita, circondato dagli arcivescovi, vi celebra l'ufficio. Vi assistono tutti i ministri e gran numero di deputati. Quando il servizio divino è terminato, il celebrante si rivolge all'Assemblea e pronuncia poche parole invitanti alla concordia.

Appena terminate le ultime parole, echeggiano grida: « L'inno, l'inno! ». Ed allora il coro della cattedrale di Sant'Isacco intona il *Boje Tsario Kranì* (Dio ti salvi lo Tsar). Il coro risuona lungamente come una preghiera, accompagnato dall'Assemblea con un fremito. Quando l'inno è terminato, ognuno si fa il segno della croce e gravemente entra nella sala.

Nella sala delle sedute i deputati sono numerosi. Cercano il loro posto, che non trovano facilmente, e si siedono quindi un po' a caso. Così per un momento fraternizzano l'Estrema Destra e l'Estrema Sinistra.

I personaggi in vista.

Dalle tribune si indicano i deputati noti: Kronsiewan, il *leader* del partito conservatore. E' alto, ha la faccia rossa ed è d'aspetto furibondo. Kronchevan ha sempre l'aria furibonda, e se vi domanda notizie della vostra salute, lo fa con tono minaccioso. Golovine, il candidato della presidenza della Duma, è pallido, sottile, elegante. Poi si notano Berezine, membro influente del partito operaio e il principe Dolgorukoff, concorrente disgraziato di Golovine al seggio presidenziale.

I ministri prendono posto nelle loro poltrone, con Stolypine alla testa. Stolypine è triste e cogitabondo. Kokoseff appare amabile e sorridente e gira sull'Assemblea il suo sguardo tranquillo ed i suoi occhi chiari ed azzurri.

Kuropatkine assiste dalla tribuna del Consiglio di Stato.

L'apertura della seduta.

Goloubeff, vice-presidente del Consiglio dell'Impero, va ad occupare la sua poltrona alla Presidenza. Egli piega lentamente la testa bianca verso il centro, poi a sinistra, e infine a destra. Dopo aver così per tre volte salutato profondamente i membri della assemblea, con voce debole legge l'ukase dello Tsar che convoca la Duma. Non appena Goloubeff ha pronunciato il nome dell'Imperatore, la Destra si leva in piedi; il Centro imita la Destra, ma la Sinistra impassibile rimane seduta. Dall'alto della tribuna parte il grido di: « Viva l'imperatore Nicola! » Esso viene ripetuto con urrà prolungati, interrotti però da un fischio stridente. Fu questo il solo incidente, e il più notevole di questa tranquilla riunione. Poi Goloubeff dà lettura della formula del giuramento, che i deputati ascoltano in piedi. Ognuno di essi poi si reca a firmarla. Poichè questa formalità richiede un po' di tempo, i corridoi e la *buvette* si riempiono e allora si gode lo spettacolo dei costumi più stereotipi.

Una spiegata di tipi pittoreschi.

Nella sala delle sedute si vedevano emergere, al disopra del livello dei banchi, numerose teste in ranghi serrati, di cui nessuna richiamava l'attenzione. Fuori, nei corridoi, invece, è una mescolanza strana di voci e di costumi. La corretta *redingote* è a lato del costume del contadino; la *rasgavika* bianca dei polacchi avvicina l'uniforme ricca dei funzionari dell'Impero e il grande mantello del vescovo ortodosso. Tutti vanno, vengono a gruppi, gesticolando, parlando e formando un miscuglio multicolore. Gli uscieri passano rigidi e compassati tra i gruppi nelle loro uniformi nuove.

Al *buffet* si mangia e si inghiotte frettolosamente qualche cibo con l'occhio inquieto. Essi sopra l'orologio a pendolo. Si vedono deputati comparire e scomparire. Ci sono armeni con la testa il turbante, e poi dei tipi stranieri che mischiano i loro pittoreschi costumi nazionali colle marsine europee. Un colossale tartaro, calzato di un enorme paio di stivali e che ha creduto di dover indossare la marsina, non è uno dei personaggi meno stranamente vestiti.

La proclamazione di Golovine alla presidenza.

Si procede al primo scrutinio per designare il candidato alla Presidenza. Varii nomi escono dalle urne, tra i quali Golovine con 331 voti. Si applaude. Tutti i concorrenti dichiarano di ritirarsi innanzi a lui. La sua elezione è certa. Taluni deputati propongono di proclamarlo senz'altro presidente per acclamazione. In nome del regolamento, Golubieff si oppone. Si procede allo scrutinio alla tribuna. Si fa un nuovo giro pei corridoi ed una nuova visita alla *buvette*.

Sono circa le tre ed un quarto quando, fra gli applausi quasi unanimi, Golubeff proclama Golovine presidente. Questi prende, al seggio presidenziale, il posto dove siede il vicepresidente del Consiglio dell'Impero, e pronuncia una breve allocuzione. Golovine, volgendosi a tutti i partiti della Duma, dice che qualunque sia la divergità di opinioni che divide i deputati, essi sono riuniti nella Duma ad un solo scopo: lavorare, cioè al bene della nazione, dalla quale l'assemblea era impazientemente attesa. Il presidente continua dicendo che la nuova Duma spera di riuscire, in un collo Tsar, ad estendere i vantaggi della Costituzione e della legislazione sociale, seguendo le vie additate dalla prima Duma. Alla conclusione Golovine così dice: « La istituzione, dalla rappresentanza nazionale non perirà mai. Una volta chiamata in vita, essa non cesserà più di esistere. » Il presidente annuncia poi che domani si recherà a Tsarkoie-Selo a partecipare allo Tsar la sua elezione.

La fine della seduta.

La cerimonia era finita; avvenne un po' di movimento nella sala, e a piccoli gruppi, i deputati si diressero verso l'uscita. Di fuori, la folla continuava a manifestare; gruppi di studenti e di studentesse, partiti dalla Schpalernaja, cantando inni rivoluzionari, fu dispersa immediatamente dalla Polizia, e poi tutto rientrò nella calma.

Al Consiglio dell'Impero.

Uscendo dalla Duma, mi volli recare al Consiglio dell'Impero, che allo stesso tempo tenera la sua seduta di riapertura.

Come alla Duma, il metropolita Antonio precedette all'ufficio, che questa volta fu celebrato nella sala medesima del Consiglio, dove un altare era stato eretto di fronte al seggio dell'Imperatore.

A due riprese venne cantato l'inno: « Dio salvi lo Tsar ». I membri della Camera Alta gridarono ripetutamente: *Urrah!*

La seduta era presieduta da Friach. Si proclamarono i nomi dei nuovi membri eletti del Consiglio, e poi fu data lettura della formula del giuramento. Numerose grida di: « Viva l'Imperatore! » echeggiarono. Kvachnine Samarine, membro della Destra, propose di inviare alla vedova del generale Trigatieff un dispaccio deplorante l'attentato. La Destra si levò per indicare che essa accettava la proposta; la Sinistra, volendo rifiutare, rimase seduta. Vonlasnitz, capo della Destra, propose di inviare un dispaccio analogo alla vedova del prefetto di Pietroburgo. Dopo che silenziosamente i due partiti ebbero di nuovo manifestata la loro opinione, la seduta venne tolta.

Erano le 6,15.

(Matin).

Chi è il presidente della nuova Duma

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 6, ore 1.

A somiglianza di Muromtzeff, il professore veterano che rappresentava la prima Duma, così Golovine può essere considerato come il rappresentante ideale dell'assemblea attuale. « Le reminiscenze dottrinarie cedono il posto agli affari pratici »: questa è una delle frasi caratteristiche del presidente della nuova Duma. La carriera di Golovine fa sperare che egli giustificherà la scelta dell'assemblea. Nato nel 1867 da una buona famiglia moscovita, Golovine passò con successo gli esami all'Università della sua città natale, e poco tempo dopo cominciò la sua vita pubblica. I nobili di Mosca lo elessero nel loro Comitato. Gli abitanti del distretto di Dmitrovsk lo scelsero come giudice di pace.

Poi venne eletto membro degli zemstvos di Mosca. Nel 1904, quando il signor Plehve, rifiutò di confermare la nomina di Shipoff alla carica di presidente, il signor Golovine venne, eletto raccomandazione di Shipoff, eletto suo successore. In quel posto, fu molto notato. Le Autorità locali, i nobili reazionari fecero tutto quel che potevano per stornare la di lui disgrazia; i primi tentarono di farlo rivalere, perchè egli aveva preso parte al Congresso di Helsingfors, gli ultimi, non molti giorni or sono, rinunciano, con una violazione della legge, a sostituire Golovine, che aveva dato la sua dimissione con uno dei loro.

(Times).

La Duma diverrà un'assemblea puramente consultiva?

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 6, ore 2.

Nei circoli ministeriali si è soddisfatti della prima seduta della Duma. Si considera che le dimostrazioni liberali saranno una salvaguardia contro lo scioglimento della Duma. L'Opposizione sembra animata dal solo desiderio di salvare la Duma. Gli organi socialisti che Rolando era perduto. Essenza prese una risoluzione suprema.

— Ebbene, — pensò esso — o la salverò, oppure morirò con lui.

Ed architettò un piano semplice, grandioso, tragico.

(Continua).

PICCOLA CRONACA

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

L'indomani della Gara dei Battilogresti

Questo memorabile torneo, nel quale 600 persone appartenenti a tutte le Nazioni vi presero parte, ha consacrato il trionfo delle ormai celebri « TOSIT ».

Tale trionfo era previsto dagli intenditi. Però egli è messo in rilievo dal fatto che oltre al campione, i lavoratori classificati 2°, 3°, 4°, 5°, 6°, 7°, 8°, 9°, 10° operarono tutti su macchine « TOSIT ».

Un tale risultato non ha nulla di sorprendente se si considera l'enorme superiorità della « TOSIT », più che mai in favore, a che è utilizzata nel mondo intiero nella proporzione del 70 0/0.

Per la sua formidabile organizzazione e la schiacciante superiorità della sua Macchina, la « TOSIT » è il prototipo di ciò che si convien chiamare una « Casa di Fiducia ».

Tutto in essa è nobile, puro, onesto e sincero. Nessun bluff, nessuna critica avvilitrice, e, sopra tutto, un'indifferenza completa agli attacchi degli interessati. 4611

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(101)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Anch'io — esclamò Leonora — sono stata un cerbiatto di quell'infame. Anch'io l'ho tradito. Sì: sono stata vile e spregevole. Avrei dovuto resistere alle vigliacche intimazioni e calunnie di mio padre: anche quando ciò fosse costata la vita ad entrambi. Sono spergiura, sono fedifraga! Che avrà detto Rolando, che avrà pensato di me quando che in momenti a divenire la sposa di Altieri?..... Come darvi ogli ordinari e spregevole! E' orribile..... La mia vita non ha più ragione di essere. A me non resta che di scrivervi. Ma prima di partire volontariamente da questa maledetta valle di lagrime e dolori, debbo moltiplicare tutte le mie energie per salvare Rolando Candiano! E saprà vendicare pure

listi predicano moderazione. Tuttavia, nonostante questi segni favorevoli, non si ha nessuna speranza certa sulla durata della nuova assemblea. Posso annunciarvi che si hanno ragioni per credere che una legge è stata già redatta, che restringerà il suffragio o farà della Duma un'assemblea puramente consultiva. *(Times)*.

Il *pope* Petroff
chiede d'assistere alla Duma.
Kuropatkine vicerè del Caucaso.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 6, ore 2.

Il pope Petroff ha scritto al metropolita Antonio, per chiedergli il permesso di assistere alle sedute della Duma. Corre voce che la elezione del prof. Kovalevski, a membro del Consiglio dell'Impero, sarà annullata.

Il signor Golovine, presidente della Duma, come egli ha annunciato, si recherà domani a Tsarkoje-Selo per partecipare all'Imperatore la sua elezione a presidente. Si apprende che la nomina di Kuropatkine, al posto di vicerè del Caucaso, è stata decisa. *(Times)*.

Commenti inglesi al discorso di Golovine.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 8.

Il discorso pronunciato da Golovine per l'apertura della nuova Duma ci sembra essere stato all'altezza della situazione ed è invero stato ricercato e pratico. Ha espresso la speranza che la Duma si riunirà per realizzare delle riforme sopra una base costituzionale per il benessere del paese e può dirsi significativo che Golovine abbia parlato di compiere quest'opera di comune accordo con il Sovrano. L'ultima Duma non è riuscita nel suo scopo, perchè essa voleva riorganizzare d'un tratto tutta la costituzione dell'Impero. Le ultime parole del nuovo presidente hanno dovuto esprimere il più caro desiderio di un qualunque uomo onesto, a riguardo della Duma. Golovine, dichiarando che le istituzioni rappresentative non possono scomparire, una volta che sono state accordate, toccava un soggetto pericoloso.

Non si è dimenticato la sorte della prima Duma. Egli è vero che una seconda le è succeduta e ora i riformisti possono essere soddisfatti, poichè due anni or sono chi avrebbe potuto predire che quest'anno vedrebbe l'apertura del secondo Parlamento in Russia? Ma benchè la seconda Duma sia stata costituita, essa però si riunisce in mezzo alle voci sinistre che corrono sulla sua durata. Noi speriamo e noi crediamo che il programma che Stolypine sottometterà alla Duma costituzionale, sia l'inizio di un'èra di cooperazione fruttuosa fra l'assemblea ed il Governo, per il benessere della Russia. *(Times)*.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 8,05.

Lo Tsar non si sentirà mai ben stabilito sul suo trono, se non approfitta dell'appoggio dei suoi sudditi. Lo Tsar ha tutti i vantaggi di voler aumentati i poteri dell'assemblea popolare per fortificarsi contro le pressioni dei suoi cortigiani e dei suoi funzionari e potrà fortificare la sua autorità personale che diverrà reale quando potrà francamente conferire con il suo popolo. Dal canto suo, il popolo non raggiungerà una libertà completa che mantenendo il trono come difesa principale contro la burocrazia irresponsabile. *(Standard)*.

Dimostrazioni e "meetings" a Pietroburgo
(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 6, ore 2.

Nella serata ha avuto luogo una piccola dimostrazione in via Litinaje. La Polizia a cavallo ha disperso i manifestanti a colpi di frusta. Vi sono stati varii feriti, che vennero portati all'ospedale.

Corre voce che Berezine avrebbe ricevuto un colpo di frusta. Un grande *meeting* socialista è indetto per questa sera e durerà gran parte della notte. *(Matin)*.

Un grido significativo all'ambasciatore francese
(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 6, ore 2.

Recandosi in vettura all'apertura della Duma, l'ambasciatore di Francia è stato accolto con applausi e con grida di: « Non date più loro denaro. » *(Times)*.

La successione del primo borgomastro di Kopenick.

Berlino, 6, ore 1.

Non c'è che un sol uomo il quale non abbia mai riso dell'epopea di Kopenick, e questo è il borgomastro di Kopenick, signor Langerhans. Non passa settimana senza che egli non sia obbligato a protestare i suoi pretesi diffamatori. Ieri ancora compariva, a sua domanda, dinanzi al Tribunale Correzionale di Berlino, tre mercanti di cartoline postali illustrate, accusati di avere messo in vendita delle cartoline postali illustrate offensive per il borgomastro di Kopenick. Su questa cartolina era disegnato un calzone: questo calzone era di un candore immacolato e presentava su quello che si è convenuto di chiamare il fondo, certe macchie di colore terra di Siena. Queste macchie costituivano un'offesa per il borgomastro, che è ufficiale della riserva prussiana e che tiene alla sua reputazione di bravura.

Gli accusati hanno detto in loro difesa che questo calzone non poteva essere quello del borgomastro. L'argomento non è stato sufficiente, ed il Tribunale, constatando che le cartoline erano state pubblicate al momento dell'affare Kopenick e che esse mettevano in ridicolo il borgomastro, condannava uno dei negozianti di cartoline postali a 75 marchi di ammenda e gli altri due a 15 marchi. Di più decise che i *clichés* che hanno servito alla tiratura delle dette cartoline sarebbero distrutti. *(Matin)*.

Il mal tiro giocato da un cocchiere parigino ad una collega.

Parigi, 6, ore 2.

Finchè le vetturine, le donne cioè guidatrici di vetture pubbliche, non avevano avuto che da raccogliere ingiurie e motteggi da certi vetturini irritati, le cose potevano andare; ma un incidente, avvenuto oggi nel pomeriggio, mostra che l'irritazione dei vetturini minaccia addirittura le loro compagne nel modo più serio e più grave. Il cocchiere Alessandro Dolubes, appartenente alla Compagnia urbana, volle per irritare una vetturina, la signora Descurcellis che lo seguiva, tagliare la strada. Questa, per evitare l'urto, impresse un movimento troppo brusco alla redini e la sua vettura andò ad urtare contro un automobile. Le molle della vettura si ruppero e i cristalli volarono in mille pezzi e la banchetta sulla quale era seduta una signora fu completamente rotta. La signora, che rimase gravemente ferita, venne trasportata alla farmacia. Frattanto, i passanti indignati, impedivano che il cocchiere fuggisse. Quanto alla povera vetturina, che doveva passare oggi il suo esame di *chauffeuse*, mentre accontentavasi di mercanteggiare su di un carro, i resti del suo *fiacre*, che era stato ridotto in mille pezzi. *(Matin)*.

Il Senato francese approva le costituzioni della Banca marocchina.

Parigi, 6, ore 20.

Oggi al Senato fu presentato da Boudenot, a nome della Commissione delle finanze, il rapporto, di cui dà lettura, sul progetto di legge relativo alla registrazione dei contratti costitutivi della Banca del Marocco. L'estrema urgenza è chiesta.

Alicot, chiede: « Perchè?

Boudenot risponde: « Perchè è necessario che sia votata prima del 7 marzo ».

Le Prévost de Launay esclama: « Noi non sappiamo di che si tratta. Ricordo che noi abbiamo votato così improvvisamente delle proposte di privilegi di banca e, qualche tempo dopo, siamo stati stupefatti di apprendere ciò che era avvenuto nell'ombra dei nostri discorsi. *(Movimenti)*. Noi non dobbiamo votare senza sapere ciò che ci si chiede ».

Pichon, ministro degli esteri, dice: « Si tratta di una cosa semplicissima: la legge esonera dal diritto proporzionale di registro, per non sottoporla che al diritto fisso. Tutti sanno ciò che deve essere la Banca di Stato del Marocco; tutti sanno che nel suo consiglio di amministrazione, ove sono chiamati a sedere dei rappresentanti delle principali Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras, i francesi tengono il primo posto. Le altre Potenze ci hanno riconosciuto questo vantaggio. Esse ci hanno concesso che il presidente del Consiglio sia un francese e che la sede della Banca sia a Parigi. In queste condizioni, è un dovere di cortesia internazionale l'accordare alla Banca un vantaggio al quale il ministro delle finanze è il primo a sottoscrivere. In quanto al termine, basta dire che l'atto è stato firmato il 25 febbraio. Noi non abbiamo perduto tempo per informarne le Camere. Il Parlamento farà opera patriottica approvando il progetto di legge senza contestazioni. »

L'urgenza è dichiarata. La discussione immediata è ordinata ed il progetto di legge approvato.

La creazione in Francia
di un Corpo d'ingegneri d'artiglieria navale.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 9:

Ieri il Senato ha pure discusso un progetto che crea un Corpo di ingegneri di artiglieria navale.

Godin, relatore, difende il progetto, che, dice, non costerebbe più di 6000 franchi.

Cabart-Danneville vorrebbe che si unisse l'artiglieria coloniale al Ministero della marina, ove potrebbe formare un Corpo unico coll'artiglieria navale.

Thomson dichiara che il Governo è d'accordo colla Commissione per la creazione di un Corpo speciale e per il sistema di reclutamento di questo Corpo.

Il senatore Pichon si meraviglia che si pensi a reclutare parzialmente questo Corpo fra gli ufficiali di terra.

Merit, presidente della Commissione, dice che gli ufficiali di artiglieria hanno competenza per figurare in questo Corpo.

I dieci primi articoli del progetto sono approvati e il seguito è rinviato a venerdì.

In fine di seduta *Delahaye* annuncia la sua intenzione di interpellare il ministro delle finanze sulla soppressione dell'iscrizione « Dio protegge la Francia » sull'orlo delle monete.

Trecentoquarantamila ettolitri di veleno bevuti in un anno.
Ribot contro il flagello dell'alcoolismo.

Parigi, 6, ore 1.

Abbiamo interrogato l'on. Ribot, ex-presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, deputato repubblicano progressista, appartenente al gruppo parlamentare antialcoolista. Il Ribot ha espresso in questi termini gli scopi che si propone il gruppo:

— Lo scopo nostro è di preservare la razza francese dalla conseguenze terribili del flagello che è costituito dall'alcoolismo. I rapporti e le statistiche dimostrano ogni giorno le terribili conseguenze a cui si deve porre riparo. La marea saliente di questo pericolo aumenta continuamente. Nessuno può non essere con noi. Fu solo per quanto riguarda i mezzi di propaganda, che si sono fatti dei tentativi per dividerci. Ed invero, il problema è difficilissimo. Prima di tutto però si tratta di cominciare bene.

Il Ribot aggiunse che il gruppo intende cominciare coll'ottenere l'interdizione dall'assenzio, perchè l'assenzio ha fatto negli ultimi anni un numero spaventevole di proseliti. Si sono bevuti in Francia 340,000 ettolitri di assenzio solamente l'anno scorso. L'assenzio una volta si vedeva raramente sulle tavole dei caffè e nelle sole città. Ora invece si trova su tutte le tavole dei caffè, degli alberghi, nelle città e nei villaggi e non si sono nemmeno i bambini che sono preservati da questo flagello. *(Matin)*.

Il Governo francese
approva nuove stazioni radio-telegrafiche.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22:

Oggi all'Eliseo si è riunito il Consiglio dei ministri. Il Consiglio ha approvato il progetto relativo agli statuti progettati dall'Associazione dei funzionari dello Stato. Sabato il Consiglio continuerà la relazione del progetto, quindi il progetto stesso verrà presentato alla Camera. Il ministro dei lavori, Viviani, ha saputo il contenuto delle dichiarazioni che farà alla Camera rispondendo all'interpellanza sul riposo settimanale. Il ministro del commercio ha poi fatto firmare il decreto per l'esercizio dei posti di telegrafo senza fili. Il decreto istituisce delle stazioni costiere riservate al commercio delle stazioni costiere ed al servizio della marina della guerra, altre stazioni riservate alle comunicazioni militari ed altre infine riservate al servizio dei fari.

La probabilità dell'incontro di Alfonso XIII con Eduardo VII a San Sebastiano.

(Servizio speciale della Stampa).

Hendaye, 6, ore 1.

Si è letto a San Sebastiano, con meraviglia, il dispaccio di un'Agenzia, annunciante che l'intendente del Palazzo Reale aveva negato di avere ricevuto istruzioni intorno alla venuta di re Alfonso XIII in quella città per un'intervista che colà egli dovrebbe avere col re Eduardo VII. Questa informazione è erronea, ed anzitutto per la ragione che non vi è intendente al Palazzo Reale di Miramar, poichè il palazzo è affidato alla sorveglianza di una guardia, la quale guardia non sa dell'arrivo del Sovrano che quando i domestici giungono da Madrid per servire il Re. In secondo luogo, ho la certezza che il re Eduardo si incontrerà col suo Reale ospite a San Sebastiano od a Cartagena, ma più probabilmente in quest'ultima città, ed infine è la squadra spagnuola e non quella inglese che si recherà a San Sebastiano per salutare re Eduardo. *(Matin)*.

La pensione alla vedova Brunetière.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22:

Varii giorni or sono, come omaggio di riconoscenza al suo antico direttore Ferdinando Brunetière, il Consiglio d'amministrazione della *Revue des Deux Mondes* ha votato una pensione di 4000 lire all'anno alla sua vedova. Il Ministero della pubblica istruzione, dal canto suo, ha accordato una pensione di 2000 lire alla signora Brunetière. Il cui marito ha grandemente onorato le lettere francesi e che è stato per lungo tempo maestro di conferenza alla scuola normale superiore.

Olanda e Marocco.
Dichiarazioni del nuovo Ministro olandese a Tangeri

Parigi, 6, ore 22,50.

Da Tangeri al *Temps*: « Si sa che il ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi, designato per dirigere la Legazione che è stata creata a Tangeri, ha già preso possesso del suo posto. Mi è parso interessante, a motivo del significato che la voce pubblica ha attribuito ultimamente alla creazione di questo posto, chiedere al ministro olandese qualche informazione sulla questione. Il signor Rappard, che è il ministro olandese, fu ultimamente consigliere di Legazione a Berlino. Egli è un diplomatico molto colto e molto riservato. Pur facendomi la migliore accoglienza, Rappard mi ha avvertito che non gli sarebbe stato possibile di accordarmi una intervista. Per conseguenza, la nostra conversazione non può avere il significato di dichiarazioni fatte da un diplomatico ad un giornalista. Il signor Rappard si è limitato ad indicarmi che le relazioni diplomatiche fra l'Olanda ed il Marocco rimontano al 1652 e che fino al 1830 l'Olanda non aveva mai cessato di essere rappresentata direttamente a Tangeri. Relazioni commerciali abbastanza importanti sono esistite sempre fra i due paesi. Il ministro olandese, naturalmente, si adopererà per sviluppare ancor di più queste relazioni, di concerto con tutti gli altri diplomatici. Era inutile, dopo il rifiuto reciso del diplomatico, di insistere perchè mi facesse dichiarazioni politiche. Il suo riserbo non ha d'altronde impedito alla mia inchiesta di riuscire, perchè ho potuto apprendere, da fonte autorizzatissima, che fin dal suo arrivo a Tangeri il ministro dei Paesi Bassi ha tenuto a non lasciar accreditare le voci che lo rappresentavano come inviato Inglilà espressamente per sostenere in tutte le occasioni con il suo voto, questa o quella Potenza che voglia fare della politica attiva al Marocco. Egli non ha mancato di dichiarare che la conversazione con i suoi colleghi e la creazione della Legazione olandese a Tangeri ha un significato assolutamente nazionale, ed ha aggiunto che, sì il passato storico, sì la fierezza del popolo olandese, permettono di andare a rimorchio di chicchessia. »

Un Ingegnere belga
in missione ufficiale al Marocco.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 8,3:

La *Gazzetta di Colonia*, annunziando che il Maghzen chiese al Governo belga di nominare un ingegnere belga per adempiere alle incombenze previste dall'art. 66 dell'atto di Algesiras, scrive: « Bisogna rendere omaggio al tatto politico del Boltano del Marocco, che si è diretto ad uno Stato neutrale ed in pari tempo eminentemente produttivo sul terreno industriale. Non è dunque a supporre che la Germania accolga la nomina altrimenti che con benevolenza. Fin dal primo momento — prosegue il giornale — la Germania ha difeso il diritto della Porta aperta e dell'eguaglianza dei diritti di tutte le nazioni: diritti al Marocco. »

Lo scandalo delle Belle Arti si estende.
I complici dell'architetto Thomas.

Parigi, 6, ore 3.

L'inchiesta del commissario speciale intorno ai furti commessi dall'architetto Thomas, bibliotecario della Scuola di Belle Arti, proietta una singolare luce su questo strano e curioso affare. Lo scandalo ormai è conosciuto e l'inchiesta darà tra breve interessanti risultati. Si era creduto, dapprima, che l'architetto Thomas non avesse dei complici, ma le investigazioni praticate hanno dimostrato che egli, se non aveva in realtà dei complici, aveva per lo meno degli incettatori, e questi incettatori cadono oggi sotto le prescrizioni della legge. Noi non possiamo far nomi per non ostacolare il libero esercizio della giustizia, ma sappiamo che un grosso scandalo è in vista e non tarderà a scoppiare. Il sotto-segretario di Stato alle Belle Arti ha sporto querela secondo la formula, contro un signor X., il quale avrebbe commesso da tre anni numerose sottrazioni alla Biblioteca nazionale. Questo nuovo furto, simile a quello di cui si era reso colpevole l'architetto Thomas, è stato scoperto dopo i recenti inventari fatti nelle diverse biblioteche. Un giudice di istruzione è incaricato di istruire questo affare. *(Matin)*.

Il misterioso ferimento di un russo
a Saint Cloud.

Parigi, 6, ore 2.

Nel bosco di Saint-Cloud, ieri, è stato trovato ferito un giovane pittore russo, il quale disse di chiamarsi Giuseppe Codin, d'anni 27. Egli ha prima dichiarato che si era ferito volontariamente tentando suicidarsi, ma le dichiarazioni sue, un po' contradditorie, lasciano dubbi sulle dichiarazioni che egli ha fatto. D'altra parte, l'esame della ferita lascierebbe supporre che il giovanotto sia stato piuttosto vittima di una esplosione. Queste constatazioni, aggiunte all'inquisitudine ed alle reticenze del ferito, tenderebbero a far credere che il russo sia vittima di un accidente mentre maneggiava delle sostanze esplosive. *(Matin)*.

I commoventi funerali di D'Ovidio e Kernot a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 21:

Commoventissimi riuscirono i funerali, avvenuti nel pomeriggio, di Arturo Kernot e di Eugenio D'Ovidio. Nel cimitero della graziosa Pimonte, ove fu improvvisata una camera ardente, le salme restarono tutta la notte vegliate dagli amici accorsivi. Stamane, alle ore 11, le due casse, su carro funebre seguito da folla, vennero trasportate a Gragnano. Anche qui c'era molta folla. Nella stazione di Gragnano stava pronto un carro funebre. Su di esso vennero deposte le salme che furono scortate dai cacciatori dell'« Italia » e degli operai della Ditta Armstrong, ove era impiegato il D'Ovidio. Il carro fu attaccato al treno in partenza per Castellammare. Il treno è giunto a Napoli alle ore 15,20. Un'immensa folla era aggiornata sui marciapiedi della stazione. Erano state apportate più di cento corone. Erano tutti radunati i soci dei Clubs sportivi di Napoli e le famiglie delle vittime. Appena il treno si fu fermato, dal secondo vagone scesero i signori Desmonte, Salvati, Henriette che accompagnavano le salme a Napoli. Quattro compagni dei morti presero a braccia le bare e le portarono nella camera ardente. La commozione vinceva l'animo di tutti. I singhiozzi mal repressi rompevano il solenne silenzio. Appena i due feretri furono deposti sui catafalchi nella camera ardente, ebbe luogo il pellegrinaggio dell'immensa folla, pellegrinaggio che è durato un'ora. Poi si chiuse le porte al pubblico.

Le famiglie Kernot e D'Ovidio, entrate nella camera ardente, baciarono le care salme e deposero mammole e rose nelle bare. I componenti le due famiglie delle vittime, rimasero lungamente abbracciati. La signora D'Ovidio non aveva la forza di pronunziare parola. Il senatore D'Ovidio e Leopoldo Kernot, zio del morto, rimasero anche lungamente abbracciati. Alle 16,10 ebbero luogo i funerali del giovane Kernot, la sua salma fu portata al cimitero, seguita da grande folla. La salma di D'Ovidio partì stanotte per Torino.

Una sorella del D'Ovidio ricordò che l'Eugenio non frequentava più lo sport alpinistico dacchè aveva corso pericolo gravissimo in un'escursione sulle Alpi. Egli era partito vestito a Napoli senza costume alpinistico e le mandò a chiedere. La sorella si meravigliò della richiesta. Inviò l'abito, raccomandando al fratello la prudenza!

Purtroppo devono avvenire tali sventure!

Arti e Scienze

"Giornalisti del secolo XVIII"

Nella bella aula delle conferenze all'Istituto Margherita di Savoia, fatta del solito elettissimo pubblico, Corrado Corradino parlò ieri di Pietro ed Alessandro Verri, i patrizi fratelli milanesi, i quali nel secolo XVIII fondarono a Milano e compilarono il giornale il *Caffè*, il quale agitò tanta copia di idee nuove, e tanti germi buoni e fecondi gittò per le generazioni future.

Il secolo XVIII non fu solo il secolo dei madrigaletti, delle ciprie, dei guardinfanti, delle parrucche e degli inchini, ma un secolo in cui si maturarono idee e fatti, in cui società, arte, scienza, costumi si preparavano a nuovi sviluppi e nuovi indirizzi, e Corrado Corradino, analizzando l'opera dei fratelli Verri, ci dimostrò con grande vivezza quale portata abbe quest'opera sulla vita dell'epoca, e quali furono i benefici influssi, morali e civili, da essa esercitati. Corrado Corradino dimostrò con grande amore e con pacevolissima dottrina di questi coraggiosi giornalisti d'un tempo, che cancellarono la loro missione come un apostolato, che fecero guerra ad ogni vergogna, ad ogni grettezza, ad ogni finzione, che, pur traverso i sorrisi e le chiacchiere del loro giornale, seppero scuotere ed ammaestrare, ed il pubblico seguì l'oratore per l'intera conferenza col massimo interesse, col più vivo diletto.

Alla fine del suo discorso Corrado Corradino fu festeggiatissimo e calorosamente applaudito.

Teatro Vittorio Emanuele.

Fu annunciato che, continuando l'indisposizione del signor Russomanno, il tenore Albani riprenderà la parte di *Folliner*. Ora, in risposta a questo comunicato, il tenore Russomanno è venuto personalmente a dichiararci che egli gode ottima salute, e, per conseguenza, di tutti i suoi mezzi vocali. Se egli non ha continuato a cantare, il fatto va attribuito a screzi avvenuti con la Direzione teatrale. Prendiamo atto di queste affermazioni per dovere di imparzialità.

Al Circolo degli Artisti.

Venerdì sera avrà luogo al Circolo degli Artisti un concerto, cui prenderanno parte il baritono commendatore Kaschmann, la signora Chiorino Serio, i maestri Bellardi e Grossi, Contessa e Sidoroff.

Ogni socio del Circolo ha diritto a due biglietti d'invito per signora.

Il concerto avrà principio alle ore 21.

Il successo del "Ladro" al Manzoni.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 24:

Questa sera al Manzoni la Compagnia Gramatica-Ruggeri ha dato *Il Ladro* di Bernstein, con ottimo successo. Il teatro era affollatissimo. La commedia fu molto applaudita.

Gravissime deliberazioni pel disservizio ferroviario.
Chiusura di stabilimenti per l'11 marzo.

Il segretario dell'Associazione Industriali Valsesia ci comunica:

Il Consiglio direttivo dell'A. I. V., in sua seduta del 23 febbraio 1907, approvava il seguente ordine del giorno:

« Udita la relazione sull'inviato speciale nei porti di Genova e di Savona;

« Constatato che il servizio ferroviario procede ogner più irregolarmente ed anzichè dare sollevamento di miglioria, tende a peggiorare;

« Constatato che le condizioni del servizio, contrariamente alle affermazioni delle Autorità, sono addirittura spaventose;

« Considerato che nelle sfere governative non si ha, e non si vuol avere, una esatta cognizione della catastrofe che sovrasta sulle nostre industrie, e che a nulla servirono le energiche proteste degli industriali e gli insistenti e reiterati appelli delle Camere di commercio e delle Autorità amministrative;

« Considerato che questo gravissimo ed indecoroso stato di cose ha già fin d'ora obbligato gli industriali a parziali sospensioni di lavoro ed a ricorrere ad espedienti per protrarre di giorno in giorno i licenziamenti di operai, con sacrifizi ben più gravi di quelli che deriverebbero dalla chiusura totale degli stabilimenti;

« Convinto che di questi enormi danni è indiscutibilmente responsabile il Governo, delibera:

« 1.o Di invitare gli industriali componenti la Associazione Industriali Valsesia a chiudere nell'11 marzo prossimo i propri stabilimenti, se per tal giorno non saranno stati presi dal Governo provvedimenti tali che diano serio affidamento per la regolarità del servizio;

« 2.o Di invitare gli internati ad un'azione collettiva per reclamare giustizia e danni al Governo;

« 3.o Di inviare presso i rappresentanti politici della regione perchè prontamente ed energicamente ottengano dal Ministero esplicite dichiarazioni sui provvedimenti che si intende di prendere. »

Ma mancando gli invocati rimedi, l'Assemblea generale dei soci, alle cui dipendenze si trovano decine di migliaia di operai, il 3 corrente, radunatasi nei locali della Presidenza — Cartiera Italiana, — all'unanimità deliberava:

« Non essendosi ancora constatato alcun miglioramento nel servizio ferroviario, l'assemblea delibera di accettare l'ordine del giorno che stabilisce la chiusura degli stabilimenti per l'11 marzo corr.; e dà mandato fiduciario al presidente perchè ordini la chiusura di tutti gli stabilimenti della Valsesia quando più lo stimerà opportuno; anticipandola anche, a seconda dei provvedimenti che saranno dal Governo adottati per rimediare a questo intollerabile e disastroso stato di cose. »

Contadini pugliesi che vogliono lavorare per forza

Ci telegrafano da Foggia, 5, ore 18,10:

Si ha da Cerignola che stamane i contadini della Lega, divisi in parecchie comitive, si sono intromessi abusivamente in varie tenute private e si dedero a lavorare, a malgrado del divieto dei proprietari, con la pretesa di essere pagati. La cavalleria, i carabinieri ed i delegati accorsero nei luoghi invasi per scacciare i contadini. Nella tenuta del possidente Scarano, in contrada Pavoni, i contadini, all'invito di sgombrare la tenuta, si rifiutarono. La forza fu costretta di procedere all'arresto di diciassette lavoratori. Costoro, scortati dalla truppa, vennero tradotti in carcere. Il prefetto ha inviato sul posto un commissario di pubblica sicurezza. Domani, le campagne verranno perlustrate da pattuglioni di cavalleria.

Gli scioperi nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 5, ore 15:

Lo sciopero agrario di Vigarano è stato composto. Domani gli operai riprenderanno il lavoro. Ad Argenta la situazione è piuttosto grave e si prevede uno sciopero generale. Furono inviati colà e nei dintorni nuovi reparti di truppa. Finora però nessun grave incidente.

Gli scioperi nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 5:

Il deputato socialista Araldi e l'avv. Cagnolo tennero oggi conferenze a Stroppiana ed a Coreano. Raccomandarono la calma e la costanza, come mezzo sicuro per ottenere i desiderati miglioramenti.

Oggi l'avv. Buratore doveva tenere una conferenza a Lenzero, ma, non avendo chiesto in tempo il permesso, fu proibita. La conferenza fu poi tenuta in forma privata.

Ieri a Gattinara è scoppiato uno sciopero di muratori; si spera in un pronto accomodamento.

Un suicida ostinato!

Ci telefonano da Roma, 5, ore 14,10:

Stamane l'impiegato ferroviario Assaroni Alessandro, d'anni 50, si suicidava un colpo di rivoltella nella sua abitazione. Accorsa la padrona di casa, trovò l'Assaroni disteso sul letto con una rivoltella in mano. La donna si slanciò sul disgraziato per disarmarlo, ma egli si tirò un altro colpo. Mentre la donna correva a cercare aiuto, l'Assaroni, uscì dal letto, si recò in un attiguo salottino, dove si esplose altri due colpi all'orecchio destro, rimanendo cadavere.

L'Assaroni da parecchio tempo aveva la moglie ricoverata nel Manicomio di Roma, ed aveva contratta una relazione con certa Diamanti, promettendole di sposarla. In questi ultimi tempi la moglie era migliorata di salute e stava anzi per far ritorno a casa del marito. L'Assaroni si trovava quindi fra la costante insistenza dell'amante che voleva essere sposata e la moglie che stava per tornare a casa! In un momento di sconforto trovò la soluzione di tutto l'imbroglio suicidandosi.

REATI E PENE

Il cuore non ha rughe.

(Tribunale penale di Torino — 4 marzo).

A vederla così, tutta presa dalle frenesi alcooliche, che lo scrolla e lo fa sussultare, colla testa bionda come quella d'un grosso cane di terranova, pregna spiritualmente su di una spalla quando ripresa dal tremore continuo, simile a quella d'una canna di pioppo al soffiare del maestrale, si ride irrefrenabilmente. E si ride ancora quando sotto le palpebre pigre appunta gli occhietti lucenti, stellanti, e apre la bocca sconsideratamente come in uno stupore inutile; e distilla dalle labbra fracide, cadenti, parole gorgogliami, come se immerse nel molto vino che quotidianamente trinca per vecchia consuetudine.

Pure Jacques ha una storia d'amore che non possono vantare bellimbusti lattanti, giuvenili intraprendenti, e Don Giovanni arrivaticci.

Jacques ha settant'anni e non se ne lasciato qualcuno in fondo al dimenticatoio. E proprio al tramonto della sua vita è passata sopra di lui una terribile bufera fragorosa e violenta che lo ha travolto, ed altri ha travolto con lui, e gli ha fatto smarrire la ragione.

Ecco la lacrimevole storia di Jacques, che fa ridere tra il pianto delle vittime. Le vittime hanno varcata tutte la sessantina e di parecchio. Siamo dunque in pieno estate di San Martino.

Quando Jacques non era ancora a mezzo della china ecclisa della sua esistenza, aveva stretto un patto d'amorosa alleanza con la sora Domenica, una vecchietta che ancora sentiva fluire nelle vene infocato e buon sangue e sognava tra le cenisie le tenerezze e gli entusiasmi dell'amore d'una ventenne. Vissero così, Jacques e Domenica, in una comunanza d'affetti d'una vita placida e serena, che Jacques inaffiava col miglior vino delle migliori vigne del suo paese natio.....

Ma non reca la maturità d'anni maturità e fermezza di sentimenti al cuore umano, se Jacques, dimentico un giorno di tutte le gioie che gli aveva elargito il caldo e disinteressato amore della sua compagnuola amante, sconoscente d'ogni sacrificio da ella, senza lagnanze, fatte per lui, tenne alla donnetta, che si disperava in lagrime, questo semplice, egoistico e autoritario discorso:

— Domenica mia, tu hai occupato lunga pezza d'anni il mio cuore: ma ora l'ho rimesso a nuovo e l'ho rimbiancato: ci vo' mettere un'altra inquilina. Ti sfratto, senza darti troppa mora, perchè certi provvedimenti vanno presi solleciti e prontamente eseguiti.

— Ahimè, non m'ami dunque più?

— Più non t'amo.....

— E m'avevi giurato eterna fedeltà.....

— Di poco ci defraude: perchè porhi anni mi restano nella vita.....

— Sei crudele....., sei vile.....

— Queste parole con d'un vocabolario per le gioventù..... non per noi..... D'altronde gli uomini sono nell'amore come altrettanti francobolli. Quale ha più gomma, più s'appiccica..... La mia gomma fu tenace, ma non tenacissima..... Or mi ci' provare su un'altra bruta.....

— Ma non ti rammenti dunque?.....

— Troppo cose dovremmo rammentare a settant'anni.....

Insomma, Jacques lasciò Domenica senza pianto, e con molto pianto Domenica supportò l'abbandono. Nè si rassegnò del tutto il suo cuore:

Ha una ferita in petto di dolore,
Tu ti diverti a farla sanguinare.

Scrisse, invocò e supplicò l'antico innamorato, finchè, lacerata dalle spasimo, s'ammalò davvero.

Jacques no. Era stata previdente. Prima di mettersi sul lastrico d'amore aveva barattato quattro chiacchiere con un'altra vecchina, che sa gli affari del vicinato più che i suoi, che s'adopra pel bene e pel male di tutti, che fa pace e guerra nelle case, e dà mariti alle ragazze, sogni ai giovanotti, e magari soltanto rasoi a lumaca; ma tutto per buon cuore.

— Lo sapete, comare, — le disse Jacques, ringalluzzito, — ho messo quell'amarezze che mi veniva a noia.....

— Che? Avete lasciata la Domenica?

— Sull'uscio.....

— Povercita!

— Ora si rammarica, ma poi si consolerà: le donne hanno i dolori certi. Ma il male si è che ho preso il vezzo maledetto di vivere in due, e non mi ci trovo più a fare il pasero solitario. Mi occorrerebbe trovare una donnetta conveniente..... Voi non ne avete sotto mani?.....

L'altra si prese il mento in pugno e ci pensò un tantino.

—Di quanti anni la volete?

— Eh, non siamo di sessantacinque..... La mia età, capirete..... Poi non sono mai stato al disotto di quella età..... E non vo' fare novità a quest'ora... Mi parrei mettere in un brutto rischio.....

— Allora ce l'ho..... quella che vi conviene. Una brava donna, che è tutta di casa, senza pregiudizi, ma senza grilleria nel cervello..... Povertina anch'essa, sente pesarsi la solitudine sul cuore..... V'accoglierà con esultanza.

— Ma le garberà?

— Lasciate fare a me..... Poi, voi siete vegeto ed anche le buone paroline le sapete dire... voi... Siete un veterano..... e un vecchiano finta sempre ammirazione.

La vecchina quasi paranoica, senza presentarlo, fece le cose e condusse le sia così bene che Jacques e Teralla si videro, s'amarono e fecero tutto il resto, cessa se dalle spalle un po' curve, per misteriose virtù, fossero cro'iati parecchi lustri.

Ognuno può immaginare quale che avvenne quando la sora Domenica seppe la nuova via per cui Jacques affungava il passo, forse più che la gamba non gli consentisse. Come una candida fanciulla delle ballate provenzali, si rinchiuse su se stessa, in un dolore senza conforto. Langui e l'anima si consuse.

E si stende su d'un letto un povero straziato. Lunghi gemiti evolano dalle sue labbra contorte dal dolore, lacrime inesistenti le stillano dagli occhi. Attorno le donnicciuole vanno cicalando colla visione di speranze nuove. Il cuore non ha rughe, e finchè c'è vita, c'è fiato.

Ma ad un tratto con un grido acuto Menica balza a sedere sul letto:

— Ahimè, oggi è San Giacomo! La sua festa! Ricordate, ricordate l'altr'anno; quanta gioia, quanta letizia in questa povera casa!..... Ed ora. Dio mio! Dio mio! che schianto!

E la sora Menica nasconde il volto nelle mani e piange il suo più lungo, il suo più disperato pianto. Essa ha poi una crisi terribile. Le domniciuole si son d'intorno premurose, e solo la lasciano quando la vedono scoppiata.

Ma Domenica ha finto. Nello strazio dell'ora si è acuito un lungo e accarezzato desiderio di vendetta. Appena le donnine son fuori dell'uscio, essa balza dallo strapuntor: si veste in furia e furia: ha la febbre: il core le martella per la debolezza, ma che importa? S'arma di un bastone, che nascende sotto il grembiule, scende le scale sospettosamente, ed eccola, cauta, nella via..... Trotterella affrettatamente. Ella sa che la rivale fortunata oggi sarà al rosa e prenderà Jacques al lavoro. Ella oggi li spierà, seguirà i due amanti, li pedinerà, e poi.....

Ed eccoli. Come Jacques parlotta sommesso, sorridente, a Teralla, che lo guarda negli occhi amorosamente!..... Come sono stretti l'uno all'altra! La sora Domenica si sente lacerare il core dalla più grifagne ugne della gelosia..... Dio mio! che avviene dunque? Un bacio? Un lungo bacio, così, sotto la prima luce crepuscolare.....

— Ah, scellerati!

E Domenica si appresa ai due ignari vicinissimo, e con rapida, improvvisa mossa abbatte la bastonata sul capo canuto di Teralla, il cui grido acuto di dolore lacera il silenzio del viale deserto.

Poi fugge precipitosamente, precipitosamente ritorna a casa, si spoglia, agguccia nelle coltri..... e russa potentemente perchè i vicini la possano udire.....

***

Ma l'astuzia fallì. L'amore ha sempre una intuizione. Teralla disse ai giudici:

— E' Domenica! Altra non può essere.....

E si scagliò contro di lei, l'imputata, all'udienza.

— Guardate la mala femmina, come ha ridotto quel povero Jacques: non sta più ritto ed è diventato grullo.....

Jacques desolava, nella sua franca sbrodita, il capo, atteggiando il volto, ricco d'un monumentale naso vermiglio, al più stolido stupore.....

E Domenica citò a comparire dal suo alibi tutte le donnette consigliere, quelle ch'erano attorno al letto.

— Come vero che c'è Gesù Santissimo, — dicevano le comari, — l'abbiamo lasciata che aveva preso sonno; la sentimmo poi russare..... C'è equivoco..... un Domenica non torse un capello a quella signora.....

E più delle altre strillava una vecchietta francese, che levava su le braccia per solennizzare il suo giuramento.

— Ed io non ti credo — ribatteva il pretore.....

E la franc

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1230, 800, 2-14, 25-40 (INTERURBANI).

Per una maggiore riduzione della tassa sul petrolio.

La Direzione della Società Promotrice dell'industria nazionale, seguendo il parere di apposita Commissione di industriali competenti, ha indirizzato di questi giorni all'on. Rubini, presidente della Giunta generale del bilancio, una relazione dalla quale risulta che il Governo, abbassando il dazio d'entrata sul petrolio fino a lire 12 il quintale, anzichè limitarsi a lire 24 come sarebbe il progetto di legge presentato al Parlamento, verrebbe a percepire un provento di gran lunga maggiore. Essendochè la riduzione della tassa a lire 24 non è ritenuta sufficiente a determinare in Italia lo sviluppo progressivo di tante nuove applicazioni industriali del petrolio e della benzina, e lasciata la relazione ministeriale non si preoccupi quasi che della sola applicazione all'illuminazione, tuttavia è dalle altre applicazioni (produzione di calore, di forza motrice per l'industria dei trasporti e per le macchine agrarie, applicazioni alle manifatture della gomma elastica, dei tessuti impermeabili e dell'aniante, applicazioni chimiche, apparecchi digrassatori, saldatori, ecc.) che devesi attendere il maggior consumo, il quale nessuno è per ora limitato dall'enorme tassa. In Italia a litri 2 per abitante, mentre è da 6 a 9 litri in Francia ed in Austria, e da 16 a 22 litri in Germania, Svizzera, Belgio ed Olanda. La sola città di Berlino ne consuma più di 780 mila quintali all'anno, 200 mila più che tutta Italia, circa 50 litri per abitante.

La tassa di lire 12 per quintale sarebbe, secondo il parere di tutti i competenti, la tassa tecnica capace di favorire il maggior consumo e dare all'erario il maggior reddito; limitando l'abbassamento della tassa a lire 24, la diminuzione si risolverebbe solo in una diminuzione di proventi per l'erario ed in qualche facilitazione allo sviluppo dell'automobilismo da *sport*, non già di quello per i trasporti e l'assunzione di pubblici servizi, da cui avrebbesi per la loro continuità d'azione il maggior consumo di benzina.

L'agitazione delle sigaraie.

Un nuovo colloquio del direttore della Manifattura con la Commissione delle operaie.

Ieri mattina il direttore della Manifattura tabacchi, a mezzo del sindaco, cavaliere Frola, fece chiamare a colloquio il signor Borgo, segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato, per comunicargli le ultime deliberazioni del ministro Massimini.

Nel colloquio il direttore della Manifattura gli notificò che il ministro lo aveva telegraficamente autorizzato a riaprire la fabbrica qualora le operaie si fossero dimostrate disposte a riprendere il lavoro nelle condizioni fissate dai regolamenti e dalle tariffe in vigore.

Il Borgo rispose che le operaie avevano già deliberato di riprendere i loro posti soltanto quando il Governo acconsentà ad un immediato aumento del cottimo nella misura fissata nel Memoriale, e con promessa impegnativa inoltre di convocare entro il termine di un mese una Commissione mista di operai e di funzionari, preceduta da un numero dell'Ufficio del lavoro, col mandato di studiare le questioni riflettenti il regolamento e le pensioni.

Questa risposta del Borgo fu confermata dalle operaie.

Il direttore ne prese nota, con riserva di informarne immediatamente il Ministero.

Nel pomeriggio le operaie si sono riunite a Comizio nel salone dell'Associazione generale, e verso le 17 ritornarono tranquillamente alle rispettive abitazioni.

L'ultima risposta del ministro Massimini.

In risposta al telegramma del direttore della Manifattura dei tabacchi, in cui lo si informava delle condizioni richieste dalle operaie per la ripresa del lavoro, il ministro Massimini ha riconfermato il suo telegramma precedente, con cui autorizzava il direttore a riaprire la fabbrica qualora le operaie si fossero dimostrate disposte a riprendere il lavoro alle condizioni di prima, e senza alcun impegno di promessi o futuri miglioramenti.

Questa decisione venne stamane comunicata al segretario federale, signor Lurgo.

Nel pomeriggio le operaie si adunarono a nuovo Comizio.

Camera di commercio.

Si avvertono gli interessati che presso l'Ufficio di segreteria della locale Camera di commercio è visibile il regolamento per l'uso dell'acetilene e per i pubblici esercizi di carburo di calcio e di acetilene, approvato con regio decreto in data 29 novembre 1906 ed emanato a termini della legge 30 giugno 1901, N. 270.

Al Museo di antropologia criminale

Il Comitato costituitosi per la cerimonia al professore Cesare Lombroso in occasione del suo giubileo scientifico, ha deliberato all'unanimità di devolvere a favore del Museo di Antropologia criminale, diretto dallo stesso professore, il residuo attivo delle sottoscrizioni ricevute in L. 1717 50.

Una scuola festiva di cucina.

Col giorno 17 corr. si apre nell'Istituto Professionale Femminile della città di Torino (piazza Venezia) un corso festivo di cucina, riservato alle persone di servizio che vogliono perfezionarsi nell'arte culinaria.

Le lezioni avranno luogo tutte le domeniche, dalle 14 alle 16,30.

Il numero delle allieve essendo limitato, si darà la preferenza alle prime inscritte.

Dalla direzione dell'Istituto Professionale Femminile si potranno avere tutte le necessarie informazioni.

La signorina Ronconi ha lasciato l'ospedale

La signorina Teresa Ronconi-Varese, l'artista del teatro Vittorio Emanuele che per poco non fu vittima della furia omicida dell'ex-baritono Gaetani, ha lasciato ieri l'Ospedale di San Giovanni. Alcuni suoi compagni d'arte sono andati a prenderla per accompagnarla alla sua abitazione. Il dott. Lerda continuerà tuttavia ad apprestare qualche cura fino a guarigione completa.

La signorina Ronconi riprenderà il suo posto sulle scene e debutterà nella parte di *Favorite*.

Un operaio ferroviario che si frattura un braccio.

La disgrazia è accaduta a certo Giuseppe Bosso, d'anni 50, abitante in via Nizza. Il poveretto, mentre si divia del Valline stava sotto un vagone per riparare un lieve guasto, fu travolto dalle ruote per l'improvviso movimento del treno, ed ebbe schiacciato il braccio sinistro. Con una barella fu trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove fu sottoposto all'amputazione dell'arto offeso. Il dottor Fassò, che ebbe ad operarlo, dichiarò lo stato del poveruomo assai grave.

A colpi di frusta.

Al San Giovanni è stato medicato ieri sera l'imballatore Vittorio Benedetto, di 45 anni, abitante in via Nizza, 4.

Egli narrò che sulla strada di Rivoli, presso l'*Albergo della Posta*, aveva avuto un litigio con un carrettiere, certo Baretta, il quale, impugnata a rovescio la frusta, lo aveva tempestato di colpi, prodigandogli contumelie ed un gomito a sella sinistra. Il dottore di guardia lo giudicò guaribile in una settimana.

Per spirito di malvagità.

In Galleria Subalpina, ieri sera, alle 19,30, il garzone meccanico Mentore Antonetti, d'anni 12, abitante in via Sant'Ottavio, 9, fu colpito con un martello, volontariamente per spirito di brutale malvagità, da uno sconosciuto. Il ragazzo, che aveva riportato una ferita alla fronte, venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Un cavallo in fuga.

Il cavallo della vettura pubblica N. 59 salvolè e mudde in via Roma, rompendo le sbarre e ferendosi leggermente. Il cocchiere Carlo Luccio saltò da cassetta, e aiutò l'animale a rialzarsi. Il cavallo, irritato dal bruciore delle escoriazioni, prese la fuga, ma in piazza San Carlo fu affrontato dal signor Giuseppe Palmia, che riuscì a fermarlo.

Una signora che era nella vettura e che appena caduto il cavallo era discesa, se la cavò con un po' di paura, e preferì proseguire la via a piedi.

Investita da un carro.

Mentre passava in via Ponte Mosca la ragazza Anna Venturaggia, d'anni 13, fu investita da un carro-tramagnone e riportò una contusione al piede destro. Accompagnata al San Giovanni, fu giudicata guaribile in tre soli giorni.

ULTIME NOTIZIE

I particolari delle dimostrazioni di Pietroburgo.

Pietroburgo, 5, ore 8,5.

Vi mando qualche particolare caratteristico delle dimostrazioni popolari ed universitarie che sono avvenute ieri.

All'uscita dal palazzo Taurido una folla immensa composta di persone di tutte le classi sociali, studenti, borghesi, donne, mercanti, operai, faceva largo ai deputati di mano in mano che uscivano, domandando per ciascuno di essi se apparteneva alla Sinistra od alla Destra della Duma; quando la folla riconosceva qualcuno, lo acclamava se era di Sinistra e lo fischiava invece se era di Destra.

Così gridò: « Abbasso Krouschevane, organizzatore dei *pogroms!* » I deputati del gruppo del lavoro furono fermati dagli operai che li portarono addirittura in trionfo, invitandoli a parlare e facendo sventolare dinanzi ad essi delle bandiere rosse.

I deputati arringarono la folla con dei discorsi che si possono riassumere così: « Noi abbiamo riportato una piccola vittoria col nostro ritorno alla Duma. Per la grande vittoria ci occorre il vostro appoggio! »

« Voi l'avrete! » rispondevano i presenti.

Un deputato disse: « Io sono inviato dalla provincia di Ufa per difendere la causa della libertà nazionale. Io ho giurato di morire per essa. Manterrò il mio giuramento. Giurate anche voi! »

La folla allora rispose: « Noi lo giuriamo! » Il corteo popolare per reclamare l'amnistia si avviò nelle vie Schapalernaia, Potenkim e Fourstadkaja. Non lungi dal palazzo della Duma i gendarmi a cavallo caricarono la folla, ma i fischi, i clamori e le urla della grande massa umana li fanno esitare e retrocedere. I partecipanti al corteo cantano con entusiasmo la Marsigliese russa. Dopo ogni discorso dei deputati operai si grida: « Giù i cappelli! » Poi si intona un canto funebre rivoluzionario. Due soldati sono sollevati in alto, ciò che costituisce in Russia una dimostrazione di simpatia. I passeggeri delle tramvie, ferme, si associano alle acclamazioni generali.

Nella via Fourstadkaia il corteo prende un aspetto rivoluzionario. La folla diventa eccitatissima per i discorsi sempre più violenti dei deputati, e si fa sempre più numerosa. Allora la Polizia decide di intervenire, e forti distaccamenti di gendarmi a cavallo si slanciano, armati di carabine o colle sciabole sguainate, contro la folla, che è troppo fitta per potersi separare e che grida: « Noi non facciamo dei disordini! Marciamo pacificamente. Perchè ucciderci? »

Ne nasce un terribile panico e si alzano grida di terrore da parte dei fuggitivi, urtati dai cavalli. Il corteo si trova così fermato nella sua marcia verso l'Università.

Allora circola la parola d'ordine di disperdersi e di dirigersi tutti, isolatamente, verso l'Università. Le vie, invase da oltre ventimila persone, si sfollano lentamente, e sono invase da numerose pattuglie di agenti di polizia e di gendarmi a cavallo.

E la dimostrazione si ripetè più grandiosa di prima davanti all'Università.

Fra i deputati presenti si notavano Alexinski, deputato operaio di Pietroburgo, Rickine di Saratow, tre deputati della provincia di Viatka ed un deputato della provincia di Vologda. Quando la Polizia e le truppe giunsero, alle ore 20, trovarono l'Università già sgombrata, ma lungo la Neva e le vie vicine formicolavano di una folla che si poteva valutare a trentamila persone.

Fu cantata nuovamente la marcia funebre rivoluzionaria e vennero spiegate delle bandiere rosse. La gendarmeria sciolse i dimostranti a colpi di sciabola.

Durante la notte il servizio di polizia è stato rinforzato.

Finora negli altri quartieri, per quanto molto animati, non si segnala nessun incidente.

Ieri mattina la folla riunita per vedere l'arrivo dei deputati era mantenuta in ordine da una doppia fila di cosacchi. Altre truppe e agenti di polizia erano tenuti pronti nei dintorni del palazzo Taurido.

Bompard, ambasciatore di Francia, era il solo membro del Corpo diplomatico presente alla seduta di apertura, Stolipyne fu il primo a ricevere la benedizione del metropolita dopo il servizio religioso. Egli si trovava nella loggia ministeriale, la più vicina alle tribune, avendo vicini i ministri della Corte e delle finanze. La verifica dei mandati dei deputati darà forse luogo a delle scene animate, poichè l'Opposizione non nasconde il suo desiderio di contestare l'elezione di parecchi membri sotto il pretesto di illegalità flagranti. I socialisti democratici e quelli rivoluzionari hanno deciso di sollevare oggi immediatamente la questione dell'amnistia.

La speranza del presidente Golovine.

Parigi, 6, ore 9,5.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Intervistato, Golovine, il nuovo presidente della Duma, constatò che i gruppi di Sinistra avendo bene accolta la sua elezione hanno compreso che non era possibile elevare alla Presidenza un deputato membro di una frazione molto avanzata affine di non creare un'atmosfera di battaglia. Questa saggezza, questa riserva delle Sinistre, gli sembra di buonissimo augurio. Golovine crede che la Duma potrà lavorare utilmente. Crede che i gruppi di Sinistra hanno la fortuna di possedere una maggioranza, come difficilmente avranno altra volta.

« Se veramente essi vogliono fare qualche cosa e vogliono far trionfare le loro idee, essi devono lasciare alla Duma la possibilità di vivere, non facendo dell'ostruzionismo ai progetti dei partiti moderati. L'accordo dei cadetti colle altre frazioni di Sinistra non gli sembra impossibile.

« Golovine crede poi all'assoluta sincerità delle Sinistre, e crede che la loro solida disciplina e organizzazione impediranno ad esse di rispondere alle provocazioni della Destra. D'altra parte, la Destra, salve rare eccezioni, non aspira allo scioglimento della Duma, comprendendo che un tale atto produrrebbe nel mondo una dolorosa impressione. »

Tedeschi ed inglesi al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 9,5:

Il *Petit Parisien* ha da Tangeri: « Corre voce che gli ufficiali tedeschi stiano formando un battaglione scelto ed uno squadrone di cavalleria. Si attendono ancora due altri tedeschi: uno sarebbe un aiutante e l'altro un funzionario di cui si ignorano ancora le funzioni. L'ispettore generale delle poste inglesi si trova attualmente a Fez. Si nota che l'Inghilterra ha cura di riorganizzare il suo servizio postale al Marocco, ciò che indica che essa vuole mantenere solidamente le sue posizioni qui.

Un naufragio nel Canale di Suez.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,10:

Si ha da Porto Said che un veliero indigeno è affondato nel canale. La circolazione è interrotta.

La riunione dei vescovi francesi.

Parigi, 6, ore 9,10.

La *Libre Parole* dice che la riunione dei vescovi di ieri ebbe per iscopo la riorganizzazione della Chiesa di Francia. Parecchi gruppi di vescovi si riuniranno allo stesso scopo nei centri più vicini alle loro regioni, Lione, Tolosa, Bordeaux, Lilla, Rennes. Ciascun gruppo prenderà visione delle lettre generali date dal Vaticano, e stabilirà gli statuti della sua regione. La riunione di ieri a Parigi, come quella che ebbe luogo a Lione recentemente, si occupò soprattutto della elezione dei vescovi. E' probabile che essa si fermerà al sistema della designazione dei capi di diocesi delle province ecclesiastiche.

La Libre Parole dice che, quando fu questione del viaggio del Re di Spagna a Parigi, numerose notabilità spagnuole inviarono delle violenti proteste al Papa, scongiurandolo di impedire questa visita. La Segreteria di Stato trasmise al Governo spagnuolo le lettere ricevute in questa occasione, ed alcune ricevute ai loro autori. Monsignor Montagnini fu incaricato di consegnare le risposte del Nunzio di Madrid agli spagnuoli abitanti a Parigi. E' questa corrispondenza che è stata sequestrata all'antica Nunziatura e restituita per l'intermediario dell'Ambasciata d'Austria.

L'Eclair dice che la riunione dei vescovi di ieri aveva per iscopo di presentare al Papa la scelta di tre candidati per il Vescovado che sarà vacante, in seguito alla elevazione del suo titolare all'Arcivescovado di Chambéry. Precisamente i vescovi della provincia di Tolosa si riuniranno per presentare al Papa i tre candidati alla successione del vescovo di Pamiers.

Il *Gaulois* dice che i vescovi si sono riuniti per discutere la situazione cultuale, e che parecchi di essi hanno dichiarato che avevano già dato per istruzione ai curati della loro diocesi di cessare le trattative coi sindaci circa i contratti di godimento, e di rimanere nello *statu quo* fino a nuovo ordine. Fra qualche giorno tutto l'Episcopato avrà dato al clero una linea di condotta analoga.

Il conflitto religioso di Francia ed il Vaticano.

Berlino, 6, ore 8.

Ricorderete che era corsa la voce che il Centro avrebbe interpellato il Governo circa l'attitudine del Governo francese verso le chiese tedesche in Francia. Si dichiara ora da fonte autorizzata che, da un'inchiesta fatta, è risultato che la sola chiesa di cui potrebbe essere questione è la chiesa tedesca dell'Havre. Si può fin d'ora affermare che, se anche il Centro interpellerà il Governo, nessuna divergenza di vedute sorgerà tra i due Governi tedesco e francese.

Un conflitto tra la Germania e la Persia.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,25:

Il *Daily Mail* ha da Teheran: « La Germania reclama una indennità di 5000 sterline per l'assassinio di un missionario tedesco, stato commesso il 18 febbraio, nella provincia di Azerbeidjan, e chiede che i colpevoli siano giustiziati. Ma la Germania non ricevette soddisfazione, essa occupera dei terreni carboniferi situati sulla frontiera della Turchia Asiatica, presso Bagdad, che essa desidera da molto tempo per la ferrovia di Bagdad. »

Come si svolse la saggia azione della Presidentessa del Venezuela.

Caracas, 6, ore 9.

La signora Castro, moglie del presidente del Venezuela, la cui energia ed onestà le hanno acquistato la fiducia dei venezuelani, ha avuto una influenza che reclamò conseguenze politiche di una qualche entità. Quando Castro divenne malato, alcuni ministri si adoperarono per turbare l'amicizia che esisteva fra lui e Gomez, vice-presidente della Repubblica. Siccome la malattia del presidente rendeva la situazione più difficile, così si temeva a dire che il generale Alcantara, in caso di morte del presidente, verrebbe incaricato del comando delle truppe, mentre in realtà questo dovrà spettare al vice-presidente. Quasi tutti gli incidenti accaduti negli ultimi quattro mesi parevano dover confermare queste voci. La signora Castro, dopo alcuni mesi di sforzi morali, riuscì a persuadere suo marito che parecchi ministri avevano colto l'occasione delle sue condizioni di salute per influenzare l'ambiente contro il vice-presidente ed ottenne dal marito che si rivolgesse a Gomez per ottenere un colloquio con lui. Gomez si recò a Maouto, ove si trova il presidente, e conferì con quest'ultimo con soddisfazione reciproca. Così fu l'amicizia fra i due uomini è stata rinnovata.

(Herald).

I rappresentanti dell'Inghilterra e della Germania all'Aia.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,5:

Il *Daily Chronicle* ha da Vienna: « Si apprende che il primo delegato della Grande Bretagna alla Conferenza dell'Aja sarà sir Nicholson, ambasciatore a Parigi; e quello della Germania l'ambasciatore a Madrid, Radowitz. »

Una benemerita della Francia.

New York, 6, ore 7,10.

Con suo testamento, la signorina Luisa Le Clère, che viveva altra volta a Parigi, e si era recata già da parecchio tempo a stabilirsi a New York, ha lasciato 100 mila franchi all'Istituto di Francia. Il reddito di questa somma deve formare un premio da destinarsi ogni tre anni alla maestra laica che si distinguerà maggiormente per la sua influenza morale sopra i suoi allievi.

La signorina Le Clère loga ugualmente 100 mila franchi alla Facoltà agricola protestante di Montauban; il reddito di questi 100 mila franchi servirà a fondare borse pei figli di poveri fattori francesi che desiderano diventare fattori essi stessi.

La metà del resto della sua fortuna, che è ingente, passerà alla Società protestante per l'incoraggiamento dell'educazione primaria in Francia.

La signorina Le Clère dice nel suo testamento che si è prefisso due scopi facendo questi doni. Anzitutto di rilevare la Francia dal suo stato presente di immoralità; in secondo luogo di impedire che essa rechi danno all'America, ove essa avverte un'influenza marcia così potente. *(Matin).*

Un orribile matricidio.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10,30:

Il *Journal* riceve da Londra che a Leamington si è scoperto sabato scorso il cadavere di una donna bruciata viva in una carretta di una casetta di campagna. L'inchiesta dinanzi al *coroner* ha dimostrato che il figlio della disgraziata, in una disputa, aveva lanciato sul capo a sua madre una lampada accesa. La lampada si infranse ed il petrolio si sparse sugli abiti della sventurata. Il figlio, ponendo il fuoco ad un giornale, lo comunicò agli abiti della madre, che morì fra le più atroci sofferenze.

Un gravissimo conflitto tra ufficiali in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10:

Il *Petit Journal* riceve da Toul: « Fatti gravissimi sono accaduti nella caserma di Saint-Léon a Toul, dove sono alloggiate una batteria del 6.o battaglione da fortezza e la 1.a compagnia operai di artiglieria. I soldati della 1.a compagnia hanno tirato colpi di rivoltella sopra gli ufficiali, senza però ferirli, ed i sott'ufficiali di artiglieria sono stati colpiti da sciabolate.

Una scena tragica nel Tribunale di Bari.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 9,15:

Il *Popolo Romano* ha da Bari che davanti al Tribunale si trattava la causa contro il maestro Legrottaglie, seduttore della ventenne Pontrelli Antonina. Sospesa l'udienza alle ore 19,30, la seduta riapre tre colpi di rivoltella contro il Legrottaglie, ferendolo al braccio. La madre di costui accorse un colpo di scure alla Pontrelli, ferendola al capo. Nell'aula avvenne un pandemonio: vi fu panico enorme; intervenne la forza, che sedò il tumulto. La Pontrelli fu arrestata e durante essa condotta nella sala della Maternità dell'ospedale, morendo incinta.

Gravissime dimostrazioni in Municipio e per le strade a Messina.

Colluttazioni, bastonate e coltellate.

(Questo telegramma, presentato ieri alle 23,30 dal nostro corrispondente all'Ufficio telegrafico di Messina, ci fu recapitato in Redazione stamattina!)

Ci telegrafano da Messina, 5, ore 23,30:

Gli studenti universitari secondari, in seguito ai deliberato di ieri, oggi scioperarono, tenendo un imponentissimo Comizio nell'atrio dell'Ateneo per protestare contro le violenze della Polizia nella dimostrazione anticlericale studentesca avvenuta domenica sera, nella quale restarono feriti o contusi undici studenti.

L'attesa per la seduta del Consiglio comunale è enorme. La folla si agita nella vasta piazza del Municipio. Si fischiano i consiglieri dell'attuale Maggioranza consigliare, mentre si acclamano tutti quelli della Minoranza democratica. Nell'atrio del Municipio stazionano compagnie di soldati e carabinieri. La popolazione si ingrossa, ingombrando l'atrio e le scale del palazzo del Municipio. Aperta l'atta consigliare, la folla si riversa nella tribuna.

Appena il sindaco apre la seduta, il consigliere Bonfiglio insiste chiedendo la votazione del Consiglio della sua proposta di protesta contro l'agire della pubblica autorità nella dimostrazione. Il sindaco si oppone; il pubblico urla, fischia e rumoreggia. Altri consiglieri della Minoranza si associano al Bonfiglio. Però il sindaco non consente di far votare la protesta. Succede un pandemonio. Il pubblico invade l'emiciclo consigliare, tumultuando, mentre i consiglieri della Minoranza e della Maggioranza minacciano di venire a un pugilato. Interviene la forza, e si ingaggiano colluttazioni per lo sgombro dalla sala dei pubblico accalcantesi. Dopo lo sgombro dell'aula, la Minoranza, protestando, abbandona gli stalli, rassegnando una vibrata lettera di dimissioni in massa al sindaco. Il popolo immenso che assiepa la piazza del Municipio all'uscita dei consiglieri della Minoranza dal palazzo Civico li acclama entusiasticamente. Una imponentissima dimostrazione di popolo, sempre crescente di numero, percorre le vie principali della città, gridando: « Viva il libero pensiero! Viva Giordano Bruno! Abbasso i clericali! » Sotto il palazzo Camerale, in via San Camillo, migliaia di dimostranti acclamarono il deputato Felice Lodovico, che arringa la folla. Indi la dimostrazione, cantando la *Marsigliese*, l'Inno di Garibaldi e l'Inno dei lavoratori, percorse la via Monte di Pietà, schiamazzando, urlando e fischiando sotto l'abitazione di padre Matteuta. Oltre diecimila persone portano attaccato al bastone il giornale l'*Asino* col ritratto di Giordano Bruno. Sotto la sezione di Questura dell'Arcivescovado si fa un'altra nutrita salva di grida, fischi e ubbuoo. L'enorme folla continua a percorrere le vie della città. Durante il percorso da molti balconi si agitano i fazzoletti. Giunta la dimostrazione alle Quattro Fontane, trovò sbarrata da truppe e da carabinieri la via Primo Settembre. Nessun incidente fin qui si deplorò. Però in piazza del Municipio, improvvisamente un nugolo di questurini in borghese con malmenelli di bastone cercò di sequestrare la bandiera socialista. Nacque una violenta colluttazione. Si deplorarono due incidenti. Una guardia di città in borghese percosse col bastone un povero studente inerme. Essendo questi caduto a terra e continuando la guardia a percuoterlo, il capitano del genio Barilari, nauseato del feroce agire del poliziotto, lo affermò al bavero e lo consegnò in arresto ai carabinieri. La folla fa una imponente dimostrazione al capitano. L'eccitazione contro i questurini si accresce. Succede un'altra colluttazione. Resta ferita alla schiena con quattro coltellate la guardia di città Salvo Pasquale. Fu arrestato il socialista avv. Lesardo, quale cooperatore del ferimento della guardia.

Il Ministero contrario ad un ulteriore aggravio sul petrolio.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 9:

La Giunta dei provvedimenti finanziari ha nominato relatore l'on. Chimirri.

La *Vita* dice che l'on. Massimini, nella riunione della Giunta, rispondendo ai quesiti dei vari commissari, mentre assicurò che, mercè il trattato colla Rumenia, già presentato al Parlamento, gli olii minerali si avrebbero ridotti dal 20 0/0, dichiarò che non sarebbe per il momento prudente diminuire ancora il dazio sul petrolio. Ritiratosi il ministro, furono sentiti gli onorevoli Crespi e Rubini, che dimostrarono la necessità assoluta che il dazio del petrolio sia ridotto almeno a 12 lire, se si vuole che l'erario ne abbia presto un giovamento col maggior consumo.

Sul trasloco del comm. Chiaro.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 8,30:

Il *Popolo Romano* smentisce che il richiamo del prefetto di Catanzaro, comm. Chiaro, avrebbe dovuto al fatto che egli si opponeva al salvataggio di alcuni colpiti dall'inchiesta per l'erogazione di fondi destinati ai danneggiati dal terremoto. Il giornale dice che il provvedimento preso dal Governo fu semplicemente determinato da considerazioni di servizio e di ordine amministrativo. Inoltre il comm. Chiaro aveva chiesto ripetutamente di essere trasferito altrove.

Stato Civile di Torino

5 marzo 1907.

NASCITE: 29, cioè maschi 15, femmine 14.

MATRIMONI: Bensi Salvatore Arturo con Giuliano Caterina — Sabinetti Costanzo con Brusaglino Maddalena.

MORTI: Piumatti Pietro, d'anni 75, di Ivrea, droghiere, via San Secondo, 24.

Grossi Angela, id. 43, viaggiatore, via Venti Settembre, 42.

Passalava Antonio, id. 56, di Torino, brasciante, via Madama Cristina, 143.

Trivero Antonio, id. 53, di Torino, addetto al Municipio, via Lungo Dora, 11.

Jona cav. Marco, id. 58, di Ivrea, agente, via Ospedale, 16.

Tomatis Antonio, id. 33, di Belvedere delle Langhe, fabbro, via Bormida, 15.

Armandi Anna n. Giacotti, id. 32, di Torino, casalinga, circolo di Nizza, 174.

Soleandi Giovanni, id. 47, di Alessandria, fattorino.

Carutti Giulio, id. 21, di Torino, terrazzare.

Ravera Lorenzo, id. 58, di Torino, panettiere.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

5 marzo — Ore 15.

Azioni Banca d'Italia 1326, 1327.
» Banca Commerciale 934.
» Credito Italiano 634, 635 1/2.
» Banco di Roma 117.
» Bancaria Italiana 340, 339.
» Fiat 521, 523, 524, 525, 521.
» Italia 220, 219, 218, 219 1/2, 220, 218.
» Rapid 126, 121, 122.
» Ansaldi 111, 112, 112 1/2, 112.
» Cementi 515, 514, 514 1/2, 515 1/2.
» Ceramica Piemontese 280.

Borsino debole. Gli automobili specialmente passati, tranne la Rapid, relativamente resistente. I bancari poco attivi ed alquanto offerti.

6 marzo.

Rendita corso medio d'uff. 99 3 10.
Rendita Italiana 3 75 0/0 netto p. contanti 101 15.
» » 3 1/2 0/0 netto p. contanti 100 15.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 025, lettera 100 125.
Svizzera 5: denaro 100 025, lettera 100 225.
Germania 6: denaro 123 85, lettera 123 45.
Londra 5: denaro 25 29, lettera 25 31.

PREZZI DEI VALORI PER PIÙ COMMERCIATI

Azioni Banco d'Italia 1320.
» Banca Commerciale 934, 932 1/2, 933.
» Credito Italiano 635, 636.
» Bancaria Italiana 340, 341.
» Cementi Vercelli 515.
» Fiat 518, 519, 517, 509, 520.
» Ceramica Fiat 134.
» Italia 216, 217, 215, 218.
» Rapid 118, 116, 114, 118.
» Ansaldi 112, 111, 110.
» Ceramica Piemontese 280.
» Garages Riuniti 56.

Bancari resistenti, il resto del mercato pesante. La Fiat, aperta a 518, 519, chiude a 509, 508. Il Rapid adorto, con scarsi compratori. La Dala da 216 scende a 213 12, prezzo di chiusura.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 16:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per cont. 103 15.
» » 3 75 0/0 per fine corr. 103 30.
» » 3 50 0/0 per cont. 102 35.
» » 3 50 0/0 per fine corr. 102 35.

Banca d'Italia 1328 — Banca Commerciale 935 — Credito Italiano 636 — Banco Roma 117 — Banco Gestioni 116 — Istituto Italiano 550 — Immobiliare 307 — Beni Stabili 276 — Imprese Fondiarie 150 — Risanamento 45 — Meridionali 776 — Mediterraneo 456 — Veneto 224 — Navigazione 478 — Romana Omnibus 329 — Acqua Marcia 1703 — Condotte d'Acqua 455 — Gas 1354 — Pantanella 50 — Zuccheri Romani 95 — Terni 1810 — Ferriere 345 — Metallurgica 188 — Elba 550 — Amiate 375 — Piombino 304 — Antimonio 565 — Montecatini 219 — Fiuzzi 18 — Prodotti Chimici 218 — Azoto 472 — Solfato Rame 76 — Elettrochimica 178 — Carbure 1575 — Kerbs 576 — Ferri Elettrici 96.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

Borsino del mattino, ore 11 — Continua la calma e la nullità d'affari. La Rendita sola si mantiene stazionaria a 103 37 per fine mese. Le Gulinelli a 131 e 132; le Veneziano a 274 e 275. Meno ferma la Banca d'Italia a 1328; le Terni a 1512; le Montecatini a 227, 222. La Cascina 43. Perfettamente immutati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16 — Calma con pochissimi affari. La Rendita si mantiene sostenuta fra 103 25 e 103 30 per fine mese. L'Terni fecero 1512, 1510; la Banca d'Italia 1329 e 1328; le Rubattino 477 50 e 476; le Vizzola 1272 e 1272; la Gulinelli 132 e 130 50; le Montecatini 227, 220, 226; le Concimi 520, 515; le Cascina 43. Sostenuto il Veneziano a 277; le Lane a 1745; le De Angeli a 386, 388 50; l'Americana a 343 e 344; le Edison a 531 50 e 533; le Raffineria a 581 e 588. Le Ferriere 345 e 343 50.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 16:

Rendita 103 32 — Banco 1328 — Comit 933 — Credito 637 — Meridionali 776 — Mittel 462 — Rubattino 477 — Raffinerie 363 — Industrie 343 — Ercolania 1340 — Marsini 370 — Terni 1512 — Armstrong 560 — Elba nuove — Savona 440 — Molini 325 — Smolerie 469 — Carbure 1372 — Kerbs 577 — Imprese 150 — Italo 210 — Rapid 124 — Officine 630 — Veltri 537 — Banco L. 270 — Ferriere 170 — Antimonio 260.

Roma, 5 marzo 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	103 12 84	101 25 84
3 1/2 0/0 netto	102 09 45	100 22 16
3 0/0 lordo	71 46 67	70 46 67

Borse Estere

Borsa di Parigi, 5 marzo.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 25
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	100 75
Cambio su Londra a vista	25 29
Consolidati inglesi 2 75 0/0	95 5/8
Obbligazioni Lombarde	— —
Cambio sull'Italia	perdita 1/16
Turco nuovo	97 10
Banca di Parigi	1578 —
Tunisino	402 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 25
Rendita Ungherese 4 0/0	96 —
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	93 65
Banca Ottomana	701 —
Argento fino	27 50
Credito Fondiario	675 —
Suez	4655 —
Lotti Turchi	168 25
Ferrovie Meridionali a termine	— —
Rendita Russa nuova	93 50
Nuovo prestito Russo	93 27
Rendita Portoghese 3 0/0	69 70
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	5 95
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 40

Tendenza ferma.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 719,8; ore 15: 717,7; ore 21: 717,8.
Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno p. nuvole.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 4,0 Minima + 1,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 5 + 4,0
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 0,8

7 marzo — Il sole nasce alle ore 7, minuti 0; tramonta alle ore 18, minuti 21.
Giorno della luna 23°. Ultimo quarto alle ore 8,41.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 5 + 5,8
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 — 0,0

***

Ci telefonano da Roma, 5, ore 15:

Europa — Pressione massima di 760 su Bologna; minima di 750 sulla Scandinavia settentrionale.

Italia, 24 ore — Barometro salito ovunque, fino a 5 millimetri al nord; temperatura diminuita qua e là: venti forti del primo quadrante; nevicato al nord-est; piovoso altrove. Stamane cielo sereno sul Veneto; piovoso altrove; venti moderati del primo e secondo quadrante; mare qua e là agitato; barometro massimo a 775 in Val Padana; minimo a 756 in Sardegna.

Probabilità: Venti forti, in prevalenza meridionali.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Oggi, alle 3, mancava, dopo lunga e penosa malattia

Carolina Riccardi

Ne danno il triste annuncio il marito FELICE, il figlio GIOVANNI con la consorte OLIMPIA CIMPIANI, la figlia MADDALENA FONTANA, FRANCESCA TOGNACCA, ANDREINA SACCO coi loro mariti, il nipote SACCO e i parenti tutti.

Torino, 6 marzo 1907.

Serva la presente di partecipazione personale.

La sepoltura avrà luogo domani, 7 corr., alle 8,30, partendo da via Botero, 19.

SPORT

IPPICA.

Le iscrizioni per le corse di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20,45:

Oggi si sono chiuse le iscrizioni per undici corse della riunione della Capannelle. Il *Grande steeple-chase internazionale* non ha raccolto che undici iscrizioni, tutte italiane: 14 iscrizioni il *Premio Roma*; 26 iscrizioni il *Premio Alban*.

Si apprese poi oggi una notizia lieta per gli appassionati dello sport ippico: scartata la prima proposta per la costruzione del nuovo Ippodromo, la Ferrovia e la Società delle corse, d'accordo comune, hanno approvato il progetto, che doterebbe Roma di una pista d'allenamento e di un insieme di costruzioni per i varii esercizi sportivi.

Gli iscritti al Gran Criterium dei Trotter.

Sono iscritti al 12o Gran Criterium del 1907, riservato ai puledri nati nel 1905, 71 cavalli, e cioè: 9 figli dello stallone *Gloster H.*; 9 da *Colonel Kaiser*; 7 da *Charming Chimes*; 6 da *Royal Baron*; 6 da *Andante*; 5 da *Atlantic*; 5 da *Dimarch*; 4 da *Hanover*; 4 da *Bellwether*; 4 da *Prince Herschel*; 3 da *Aristchime*; 3 da *Prince Ansel*; 2 da *Evelyn*; 2 da *Frejus*; 1 da *Pointdexter*.

La riunione di Verona.

Ci scrivono da Verona, 5:

La Società Ippica Veronese ha indetto, durante il periodo della Fiera di marzo corrente due giornate di corse al trotto (10 e 14) ed una di Concorso Ippico (il 12), con un totale di L. 17,000 di premi.

Le iscrizioni si chiudono per le corse il 7 corrente e per il Concorso il 4 corrente, alle ore 16. Come di consueto, ai cavalli iscritti la Società offre scuderia, paglia e fieno per le loro permanenza a Verona. Agli equipaggi a quattro cavalli che frequenteranno la riunione si aggiungono la rimessa e l'avena.

Il Gran Concorso Ippico Nazionale di Roma, organizzato dal principe Di Scalea per l'Associazione della Stampa è fissato per i giorni 3 e 4 aprile, e sono accordate grande riduzioni ferroviarie.

Ribassi ferroviari del 75 0/0 per Roma.

Per il grande Concorso ippico nazionale, promosso dall'Associazione della stampa italiana, che avrà luogo in Roma nei giorni 2 e 3 del prossimo aprile, sotto l'alto patronato di S. M. il Re, la Direzione generale delle ferrovie di Stato in via eccezionale ha concesso, per coloro che verranno in quella occasione a Roma, un numero di tessere ferroviarie i cui possessori fruiranno del ribasso del 75 0/0 sui prezzi ordinari di prima, seconda e terza classe, utilizzandole nei seguenti termini di tempo: *Viaggio di andata*: dal 25 marzo a tutto il 3 aprile p. v.; *viaggio di ritorno*: dal 2 a tutto il 16 aprile p. v.

I possessori delle tessere potranno prender posto anche sui treni diretti (esclusi i direttissimi) su con biglietti di 1.a e 2.a classe, e non potranno viaggiare coi diretti su con biglietti di 3.a classe; saranno inoltre tenuti a seguire il percorso più breve tra la stazione di partenza e quella di Roma, nonchè ad osservare le altre limitazioni ed eccezioni stabilite dagli orari ufficiali.

Le tessere, a presentazione della quali si accederà nelle giornate stabilite al campo del Concorso, saranno rilasciate *esclusivamente e direttamente dalla Associazione della stampa italiana in Roma* (piazza Colonna), alla quale pertanto dovrà essere rimesso, o personalmente o mediante cartolina-vaglia, il relativo ammontare stabilito in L. 6.

Il viaggiatore ha diritto ad una fermata, tanto nell'andata che nel ritorno, per i viaggi di percorso superiore ai 200 Km., ed a due fermate per i percorsi oltre i 400 Km.; ciascuna fermata non può durare oltre le mezzanotte del giorno successivo.

ALPINISMO.

Una conferenza sul Monte Rosa.

Per iniziativa del Club Alpino Accademico Italiano sabato, 9 corr., alle ore 21, il prof. G. Lampugnani, di Novara, farà una conferenza *Sul Monte Rosa*, nei locali della Rosa (via Ospedale, 25, p. I.o). La conferenza sarà illustrata da proiezioni e l'ingresso è pagamento (L. 1). L'incasso della serata sarà devoluto alla costruzione di un rifugio in Valle Strafella, presso Bardonecchia, di cui il Club Alpino Accademico si è fatto promotore. I biglietti si ritirano al Club Alpino Italiano, via Monte di Pietà, N. 28.

VELO A VOLO.

Il campionato sociale di Quinto al Mare

Ci scrivono da Quinto, 3:

Presente un pubblico molto, quest'oggi si sono disputate nel nostro Stand gare internazionalissime, di cui ecco il dettaglio:

Tiro N. 17 - *Ottavo Campionato Sociale* — Tiratori 77. 1.o premio Asplen Charles, con piccioni 25 su 25; 2.o Piccoli Alessandro, con 24 su 25; 3.o Stagnaro Giovanni, con 27 su 28; 4.o Pitto Albert, con 25 su 28; 5.o e 6.o Oliva Cesare e Malfattani Luigi, con 25 su 30.

Fuori seguito una poule divina fra i signori: Guinti Boidi conte Lisa e Finamore Vincenzo.

Le gare di Varese.

Ci scrivono da Varese, 4:

Ecco l'esito delle gare di tiro al piattello svoltesi allo *Stand* di Bizzozzero Superiore.

Tiro N. 15 — Tiratori N. 21. Il primo e il secondo premio sono divisi fra Momoni nobile Emilio, di Milano, e N. N. (con 5 piattelli su 5).

Tiro N. 16 — Tiratori 25. Divisione del primo e del secondo premio fra Dell'Acqua Aldo e Parmeggiani Raul (con 6 su 6); 3.o, 4.o e 5.o premio divisi fra i fratelli Ovidio ed Alfredo Franchini (con 5 su 6); 6.o Anservanni dott. Luca (con 4 su 6); 7.o Morosini avv. Cornelio (con 4 su 5).

Tiro N. 20 — Tiratori N. 22. Il primo e il secondo premio sono divisi fra Anservanni dott. Luca e Franchini Alfredo (con 6 su 6).

CICLISMO.

Il "negro volante" ritorna in Europa.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22:

L'Auto dice: «Crediamo di sapere che il «negro volante», il famoso Mayor Taylor, ritornerà quest'anno in Francia, e disputerà numerose corse sulle piste europee. Si sa che il negro non aveva più corso da due anni, in seguito alla decisione della Federazione ciclistica americana, che lo aveva colpito perchè non aveva mantenuto tutti i suoi impegni verso gli impresari. Ora codesti hanno iniziato nuovi negoziati con Taylor, e questi negoziati hanno dato per risultato un contratto per la stagione 1907. Per poter correre il negro deve ottenere dalla Federazione americana che la sua ammenda venga tolta; ma su questo non v'è dubbio, perchè gli antichi e nuovi impresari del negro si sono con tale intento stretti a mani.»

SCHERMA.

Il torneo internazionale di spada a Montecarlo.

Ci scrivono da Montecarlo, 5:

Anche quest'anno, per la terza volta, il torneo internazionale di spada avrà luogo a Montecarlo, nel mese di aprile. Esso si svolgerà nella sala del Palazzo delle Belle Arti.

Le gare verranno disputate fra due squadre: l'italiana e la francese, ognuna di sei tiratori scelti.

Il maestro Colombetti, che abbe l'incarico dal presidente del Comitato di Monaco, ha già scelto i sei schermitori che dovranno rappresentare l'Italia. Essi sono: Nevak, Olivier, Bertinetti, Mangiarotti, Jarab e Furni.

I componenti la squadra francese, che verranno scelti da Brunoau de Laborie, saranno noti fra giorni.

Fanno parte della Giuria: M. Federico De Canal, presidente; De Rinet-Gana, Rinet-Valmes, S. Lesnal per la Francia; dott. Maffiolo, C. Cavalchini e L. Colombetti per l'Italia.

La Coppa Gautier, attualmente detenuta dalla Sala Baudry, cui appartiene il noto schermitore Renaud, sarà offerta ai vincitori, che la conserveranno per tutto il 1907.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Pozzali e C.), ore 20.30: *La Figlia di Iorio*, poema lirico-drammatico in 3 atti di D'Annunzio, musica del maestro Alberto Franchetti; *Pietro Mèsca*, azione coreografica storica, in 8 quadri, del cavaliere L. Manzotti — Serata popolare; ingresso L. 1.50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa Cremini, di spettacoli d'operà), ore 20,45: *Norma*, opera in tre atti, del M° Bellini. (La rappresentazione). — L. 1.50.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Gemma Calimai), ore 20,45: *D'Algien*, dramma in cinque atti, in versi, di E. M. Rostand. — L. 0.70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Magnani, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *Il marchese Del Grillo*, operetta-ballo in tre atti, musica del maestro Mengetti — L. 0.60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cambiorli), ore 20,45: *Anima d'acciaio*, commedia in quattro atti, di Giulio Berbiani — L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Giovanna d'Arco*. — L. 0.40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Passo del Valentino), aperto: Giorni festivi, dalle 9 alle 19; giorni feriali, dalle 9 alle 18. — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0.50.

Un residuo del malandrinaggio nel Vercellese.

Ci telefonano da Vercelli, 5, ore 23:

Spartivento Antonio, già condannato per delitti contro le persone e per violenze e resistenza all'Autorità — fra altre ricordasi una sua feroce ribellione nelle carceri di Vercelli, in cui qualche agente ne uscì con la testa rotta — è uno degli ultimi, forse l'ultimo residuo di quelle bande di malandrini che per tanto tempo infestarono le nostre campagne e quelle del Novarese e della Lomellina, creando ai due condottieri — il *Biondin*, che dorme l'eterno sonno nel piccolo cimitero di Carisio, ed il *Manfrin*, che ha trovato un ricovero trentennale nel Manicomio criminale di Montelupo — una mostruosa celebrità.

La notte del 24 dicembre 1905 egli ed un altro mariuolo sfuggito alla ricerca della giustizia, fermarono sulla strada che da Buronzo conduce a Carisio due poveri contadini, certi Ferrario Carlo e lo zoccolo di questi, Ottino Pietro, e, minacciandoli di morte con le rivoltelle in pugno, li depredarono delle poche lire che avevano in tasca e di un modesto orologio che il Ferrario aveva con sè.

Due giorni dopo lo Spartivento era arrestato alla Lista di Balocco, e il Ferrario lo riconosceva senza esitanze come il suo aggressore, così come era all'udienza conferma, riconoscendo anche con precisi particolari il suo orologio.

Un teste, tale Colombo, che in istruttoria affermò di aver venduto lui quell'orologio allo Spartivento, all'udienza fatta aria cattiva e si ritrattò. E la negativa dell'imputato perdono così l'ultima parvenza di valore.

In base al verdetto dei giurati, che affermarono la colpevolezza dello Spartivento, negandogli le attenuanti, la Corte lo condannò ad anni 12 di reclusione, 75 lire di multa, 3 anni di vigilanza speciale, danni e spese.

Corpose elargizioni della Cassa di risparmio di Cuneo

Ci scrivono da Cuneo, 5:

Degli utili del Cassa anno 1905 la locale Cassa di risparmio, la cui direzione è affidata al comm. Ernesto Berrini, ha stabilito L. 64 mila per opere di beneficenza, in aiuto ad enti morali, ecc., e così L. 1000 cadauno alla scuola commerciale femminile per impianto di linee telefoniche, per la scuola di musica; L. 5500 alla Congregazione ed Ospizio di carità di Cuneo; L. 2500 cadauno agli Ospedali di Santa Croce e dei cronici di Cuneo; L. 2000 all'Asilo infantile di Cuneo; L. 1500 per sei borse di studio nel convitto maschile; L. 1000 all'Orfanotrofio femminile di Cuneo; L. 1000 all'Ospedaletto infantile Regina Margherita; L. 500 per quattro borse di studio nel convitto femminile; L. 500 al Comitato provinciale della Cassa Nazionale di previdenza, all'Ufficio agrario provinciale; L. 450 all'Ospizio marino piemontese; oltre poi un'infinità di somme varianti da L. 50 alle 300 per Opere pie, asili infantili, scuole serali, incremento per iscrizioni alla Cassa Nazionale di previdenza, patronati scolastici, ecc., ecc.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,20:

Il Rio Tinto ha continuato oggi ad occupare la Borsa e ad agitarla singolarmente. Su dei corsi più deboli del mercato di New York esso si è immediatamente abbassato da 2772 a 2680. Un movimento di circa cento franchi da un giorno all'altro non è stato per nulla straordinario in un valore del quale, come avvenne ieri, si possono attendere tutte le sorprese.

In ribasso però il Rio Tinto si è rilevato notevolmente, ed ha chiuso a 2750, vale a dire con una diminuzione di 22 franchi solamente sul corso di ieri.

Naturalmente, tutto il resto del mercato ha seguito la tendenza del Rio Tinto. La Rendita francese fu abbastanza calma e molto ben tenuta; si è mantenuta da 96 20 a 96 25.

BORSA DI VIENNA, 5.

Credito Austriaco	699 50	Lire italiane (carta)	95 40
Lombarde	107 —	Rend. Aust. (oro)	95 20
B. Anglo-Austriaca	315 —	Id. in carta	99 15
Austriache	688 50	Banca Bank	1281 50
B. Austro-Ungar.	1179 —	Rend. Austr. in oro	117 30
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	94 80
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 15
Cambio su Parigi	95 42	B. Fiumi Banca	489 50
Cambio su Londra	241 30		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 5.

Cambio su Londra	20 385	Fr. N. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 90	Ferr. Meridionali	134 85
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 10	Buzio (contanti)	215 25
Rend. Turca 1 0/0	25 85		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 5 (Chiusura).

Consol. Inglesi	88 3/4	Russo	84 —
Rendita Italiana	101 3/8	Uruguay	71 1/4
Argento fine	28 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. (a st.	24,000
Spagnuolo	94 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Turco nuovo	90 —		
Egiziano 1903	102 3/8		
Giappone	85 1/4		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 6 marzo. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,05 (giornaliero).

Roma, 4-9 marzo. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,05 (settimanale).

Genova, 5 marzo. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 03 3/4; Londra 25 50 1/2; Germania 123 25 —; Svizzera 100 10 —; Belgio 99 70 —; Austria 104 87 1/2.

MERCATI

Società Torinese

per la stagione ed Assegno dello sole (già Bertaldo e C.)
Operazioni dal 5 marzo 1907.

Organzini	C. 11	Kg.	664.17
Lombards	»	»	50.75
Greggie	» 15	»	1016.34
Articoli diversi	» 1	»	205.70
Totale	C. 29	Kg.	2937.46
Sete pronte	» 6	»	385.72
Totale	C. 35	Kg.	3323.18

Quelli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionali	34. 67	kg.	3333.39
Pronti	» 8	»	416.96

Mercato dei cereali di Torino
dal 3 marzo 1907.

Mercato calmo.

Grani Piemonte al quint. da L. 23 50 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 25 a 25 — — Granoturchi di fuori da 16 — a 16 50 — Granoni nazionali da 15 — a 15 75 — Granoni esteri da 15 75 a 16 — Avena nazionali da 21 50 a 22 75 — Avena estera da 22 — a 23 50 — Segale nazionali da 19 50 a 20 — — — Riso mercantile da 31 50 a 32 25 — Riso buono da 32 50 a 33 25 — Riso fiorito da 33 50 a 34 25 — Riso comunello da 26 50 a 27 75 — Riso giapponese da 29 75 a 31 75 — Farine marca numero uno da 29 75 a 34 25 — Farina marca B comune da 21 75 a 23 50 — Farina marca B superiore da 23 75 a 25 25 — Semola — Farine da pasta da 32 50 a 40 — — Farinacio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 12 50 a 14 — — Granoturco in cascinale di frumento da 12 — a 12 50 — Fave da 18 25 a 20 75.

Avena e riso fuori dazio.

Armanni primaverili (vendita in dettaglio). — Trifoglio extra-fino (1) al quint. da L. 135 a 140 — Trifoglio buono mercantile da 122 a 130 — Erba medica extra-fina (1) da 14 a 15 — Erba medica buona mercantile da 13 a 13 — Maggengo italiano garantito da 35 a 40 — Maggengo parecchi forestiero da 30 a 35.

(1) Trifoglio e erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola. *La Commissione.*

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 27 febbraio al 5 marzo.

Venduto all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 23 50 a 24 50 — Segala da 19 75 a 20 50 — Avena da 21 50 a 22 25 — Riso da 32 50 a 40 75 — Meliga da 15 — a 15 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 28 50 a 34 50; id. marca B comune da 21 50 a 22 50; id. marca B superiore da 24 50 a 25 25 — Crusca da 13 50 a 14 — —

Vino rosso per ettolitro superiore da L. 30 — a 34 — id. da pasto da 17 — a 20 —; id. meridionale superiore da 18 — a 22 —; id. comune da 12 — a 15 —

Legna forte per mirigrammo da L. 0 24 a 0 28 — Legna dolce da 0 14 a 0 18 — Carbone di legna 1.a qualità da 0 00 a 0 00; 2.a qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno (maggengo) per mirtagr. da L. 1 20 a 1 40 — Id. (secondo) da 1 — a 1 20 — Id. (terzuolo) da 0 90 a 0 00 — Paglia da 0 60 a 0 65.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 — — Galline da 1 65 a 2 — — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 3 50 a 4 — — Anitre da 3 — a 3 50 — Oche da 3 — a 3 50.

Burro per chilogramma 1.a qualità da 3 60 a 3 80; id. 2.a qualità da 3 30 a 3 40.

Uova alla dozzina da L. 0 85 a 1 00.

Pecchierin (vasca di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. 3 — a 3 50; id. 2.a qualità da 1 — a 2 50; pesci minuti da 1 — a 2 — — Pecchierin fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 — a 3 50; id. 2.a qualità da 1 — a 2 —; pesci minuti da 0 80 a 1 75.

Ortaggi e frutta: Patate al mirto da L. 0 15 a 1 25 — Cipolle da 0 30 a 1 10 — Carote da 1 75 a 1 80 — Spinacci da 2 50 a 4 — — Pomidoro da — a — — — Rape da 0 40 a 0 60 — Fagiuoli da 0 — a 0 — Cavolfiore verdi da 1 25 a 1 50. — Castagne bianche da 2 25 a 2 50 — Cardi per collo da 0 00 a 0 — — Carciofi per dozz. da 0 70 a 1 00 — Carciofi fiori da 0 — a 0 — — Uva da tavola da 0 — a 0 — — Pere da 0 — a 0 — — Mela da 2 50 a 3 — —.

Vendite al minuto.

Carne: Manzi per chilogramma da L. 1 65 a 2 10 — Vitelli da 1 30 a 1 60 — Buoi grassi prima da 1 20 a 1 30 — Maggio o tori da 1 10 a 1 25 — Vacche grasse da 1 075 a 1 25 — Vacche e tori meno nutriti da 0 — a 1 20 — Manzi da 1 50 a 2 — — Montoni a peso da 1 25 a 1 30 — Agnelli da 1 40 a 1 45 — Capretti da 0 — a 0 — — Capre da 0 — a 0 —.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 75 — Pino piccola forma da 0 42 a 0 52 — Pino forma ordinaria da 0 38 a 0 41 — Casalinga da 0 30 a 0 35 — Pasta 1.a qualità da 0 00 a 0 70; 2.a qualità da 0 50 a 0 55.

Bestiame.

ALBA, 2 marzo 1907.

Vitelli al Mg. L. 0 90; agnelli 1 50.

Carne (manzo gentile) al Kg. L. 1 00; carne scrimo 0 70.

Pane grissino al Kg. L. 0 44; pane di prima qualità 0 37; id. di seconda qualità 0 30; id. di terza qualità 0 32.

OLEGGIO, 4 marzo 1907.

Vitelli grassi di prima qualità al Kg. L. 1 03; id. di seconda qualità 0 96; id. di terza qualità 0 87.

Vitelli N. 219; buoi da lavoro 56. — Totale 274.

Lattonzoli per allevamento N. 55.

Vitelli invendutì N. 10.

SAVIGLIANO, 1.o marzo 1907.

Carne di vitello al chilo L. 1 00; di bue 1 40.

Mercati di Genova.

GENOVA, 4 marzo 1907.

Materie prime per consumo. — Buona domanda.

Fosfato Florida Hard Rock, per unità e 1615 Kg., L. 10 — Id. id. Land Pebble, id. id., L. 7 1/2 — Id. Tennessee, id. id. L. 8; prezzo in paese cif Genova, sconto 2 1/2 0/0 — Id. Africano, per unità e 1000 Kg., L. 6 65; franchi, cif Genova, sconto 2 0/0 — Concime d'ossa d'America 100 Kg., da L. 6 75 a 7 — Polvere d'ossa sgelatinate, id., da L. 9 a 9 25; vagone Genova — Acido solforico 50/52, id., da L. 3 a 3 25; vagone partenza.

Concimi e prodotti per l'agricoltura (vagone Genova) — Domanda attiva:

Superfosfato minerale 13/15, 100 Kg., da L. 4 75 a 5 75 — Id. id. 18/20, da L. 6 75 a 7 35 — Id. d'ossa, da L. 10 50 a 11 — Scorie Thomas 16 0/0 a 18 0/0, da L. 5 a 5 50 — Nitrato di soda, da L. 27 50 a 27 75; consegna marzo-aprile 1907 — Solfato di ammoniaca, L. 31 25 — Cloruro di potassio di Stassfurt 78/80, L. 23 75 — Cloruro potassio; provenienza organico 95/99, L. 24 50 — Solfato di potassio; id. id. id., L. 25 — Sangue secco, da L. 20 50 a 21 — Polvere di corna torrefatta, L. 25 25 — Solfato di rame inglese (barili duri forati), da L. 84 a 86 — Id. id. americano, da L. 83 a 85; consegna marzo-aprile — Id. id. nazionale (sacchi), L. 78; vagone partenza.

Metalli. — Rame mercato sostenuto, con tendenza fermissima; zinco, più fermo, e prezzi in aumento; ottone, aumentato, stante la scarsità del deposito; stagno, e prezzi oscillanti e con tendenza incerta; piombo, a prezzi stazionari e con buona domanda; ferri, ghise ed acciai, con migliore tendenza, ed aumento nelle ghise; antimonio, in nuovo ribasso, causa le molte offerte; alluminio, invariato; metalli in rotlami, sostenutissimi e con domanda attiva.

Quotiamo: Bonds stagnate 1 C. 51 e 26, fogli 112, la casa, L. 28 — Id. id. IX id. id., id. L. 15 — Antimonio Regolo in pani, 100 Kg., L. 225 — Ferro comune, tondo quadro e piatto, L. 22 25 — Ferro omogeneo, id. id., L. 23 25 — Lamiere di ferro, nere buon, L. 35 — Id. id., zincate, N. 28, L. 50 — Ottone in fogli, 1.o titolo in base, L. 270 — Id. in barre, L. 270 — Piombo in pani, in fusione, L. 52 — Id. in tubi, lastre e pallini, L. 57 — Rame raffinato in panetti, L. 295 — Id. in fogli comuni, L. 330 — Id. in barre, L. 330 — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas, L. 42 — Id. id., zincati, per acqua, L. 50 — Stagno in pani, marca «Straits», L. 400 — Id. puro in verghe, L. 500 — Zinco in pani, 1.a fusione, lire 72 50 — Id. id. 2.a id., L. 67 50 — Id. in fogli, N. 8 al 10, L. 82 50.

Materiali usati — Bronzo in rotlami comuni, 100 Kg., da L. 235 a 240 — Id. id. campane, da L. 235 a 240 — Id. id. ferrovia, da L. 225 a 230 — Id. id. meccanico, da L. 220 a 225 — Id. id. marina, da L. 210 a 215 — Ottone in rottami, tubi e bossoli, da L. 170 a 180 — Id. id. manicchi, dolce, da L. 155 a 165 — Id. id. id., negro, da L. 145 a 150 — Id. id. leggiero, da L. 140 a 142 — Rame in rotlami nudo, da L. 250 a 260 — Id. id. non stagnato, da L. 240 a 245 — Id. id. stagnato, da L. 225 a 235 — Piombo in rottame, da L. 40 a 42 — Zinco in rottame tettoie, da L. 58 a 65 — Id. id. sfacciature nari, da L. 52 a 55 — Lamiere e cornicce ferro abolizionate, alla tonnellata, da lire 128 a 130 — Ferro masciccio, da L. 100 a 105 — Id. leggero, da L. 65 a 66.

Olio d'oliva. — Prezzi sostenuti, specialmente nelle qualità extra e sopraffine. Domande attive per l'esportazione. Quotasi al quintale:

Riviera Ponente fino a mangiabile da L. 130 a 140 — Spagna (Malaga) giallo lampante da L. 125 a 135 (sbarco di dazio) — Tunisi da L. 110 a 125 (id. id.) — Bari extra da L. 125 a 135 — Id. fino da L. 115 a 120 — Bitonto extra da L. 130 a 135 — Molfetta da da 130 a 135 — Sicilia fino da L. 120 a 125 — Id. mangiabile da L. 105 a 110 — Calabria comune da L. 105 a 110 — Gallipoli da L. 90 a 100 — Sardegna fino da 125 a 135 — Id. mangiabile da L. 110 a 120 — Toscani fino da L. 130 a 135 — Id. comune da L. 115 a 125 — Abruzzi da L. 125 a 135 — Romagna da L. 120 a 130 — Al solfuro da L. 60 a 65 — Da ardere giallo lampante da L. 92 a 105.

Olii diversi. — Mercato sostenuto. Quotasi al Q.le: Cotone Prime summer americano (cif Genova) L. 60 — Id. Winter (imbarco marzo-aprile) L. 55 — Sesame extra (consegnato Genova) L. 112 — Id. sopraffino L. 110 — Id. fino L. 108 — Cocos Coprah (uso Marsiglia) L. 104 — Id. id. (1.o bianco) L. 105 — Id. Cochin (bianco neve) L. 106 — Lino crudo L. 78 — Id. cotto L. 79 — Palma Lagos (sdiaro di dazio) L. 86.

Semi oleosi. — Mercato sostenuto. Quotasi al quintale cif Genova per imbarco marzo aprile:

Lino Bombay bruno L. 28 25 — Id. id. misto 25 0/0 L. 28 75 — Id. Plata L. 27 50 — Id. Catania da L. 36 a 40 — Id. Siracusa da L. 36 a 37 — Id. Trapani da L. 36 a 38 — Id. Sardegna L. 36 — Colza Bombay bruno (imbarco aprile maggio) L. 26 — Id. Cawnpore grana grossa (id.) L. 26 25 — Ricino Bombay L. 34 25 Sesame Jaffa L. 44 — Id. Bastino L. 45 — Id. Bombay bianco 15 0/0 L. 36 50 — Id. id. 25 0/0 L. 36 — Id. altri colori 50 0/0 L. 37 50 — Arachide sgusciati Bombay da L. 43 a 50 — Id. Plata non giuscio da L. 42 a 44.

Sego e grassi. — Mercato più fermo. Quotasi al quintale cif Genova:

Sego Plata saladero (imbarco marzo-aprile) L. 34 — Id. id. matadero L. 33 — Id. Australia mixed L. 30 — Grassi d'ossa L. 21 75 — Sego nostrano da L. 36 a 40 — Id. saponabile Cina 44 L. 50.

Alcool. — Mercato attivo nel Brasavia, nonchè nel denaturato per uso industriale. Quotasi al quintale franco al carro od al vagone Genova:

Alcool di cereale fino 95° da L. 297 a 299 — Id. di vino 95° da L. 292 a 294 — Id. denaturato 90° da L. 74 a 75 — Alcool Brasavia 95° e 1/2 per la miscela dei vini da esportarsi L. 62 l'El. in entrepôt. Per città L. 93 l'El. in più per dazio municipale, tranne il denaturato, che ne è esente.

Petrolio. — Non abbiamo a segnare variazioni di sorta, solo notasi maggior tendenza a qualche facilitazione nei prezzi. Quotiamo per partite, schiavo di dazio (fusto a provvedersi):

Pennsylvania in casse da L. 7 50 a 7 55 per casa — Detto in cisterne L. 16 75 al quintale — Caucaso in casse da L. 7 10 a 7 15 la casa — Detto in cisterne da L. 17 a 17 25 al quintale — Rangano in casse da L. 7 20 a 7 40 la casa — Detto in barili da L. 13 50 a 13 70 al quintale.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, marzo (sera)

Parigi 31 M. — pel corrente	Fr.	99 50	99 87
» — per aprile	»	99 75	99 75
» — per aprile-maggio	»	99 75	99 75
» — a 4 mesi da aprile	»	99 75	99 75
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 25	28 25
» raffinato id.	»	65 75	65 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 87	25 87
» a 4 mesi primi	»	26 —	26 —
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, marzo (sera) 2 5

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani, sostenuta — Egiziani e Surats, calmo. — Domande per il mercato in generale attive.

Vendite della giornata	Balle N.	6,000	12,000
» per la speculazione	» »	300	1,000
Importazione	»	13,000	18,000

Futuri Americani: tendenza più facile; domanda buona.

per corrente	d.	5 16/100	5 19 100
per marzo-aprile	»	5 16/100	5 19/100
per maggio-giugno	»	5 17/100	5 17/100
per luglio-agosto	»	5 21/100	5 20/100

Americani e Brasiliani in rialzo 3/100.

HAVRE, marzo (sera) 4 5

Cotoni vendibili	Balle N.	4,500	5,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	30,000	31,500
Mercato appena sostenuto.			

ANVERSA, marzo (sera) 4 5

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — pel corrente		17 1/2	17 1/2
» — a marzo-aprile		18 —	18 —

Mercato calmo.

Contro la TOSSE ASININA!
SIC
Siero Estratto dalle Glandole Surrenali del Bue
Scoperto dal Dr. ZANONI della R. Clinica Medica di Genova
e preparato dal Laboratorio di Biologia Applicata - Quinto (Genova)
Trovasi in tutte le Farmacie L. 2.50
e presso i principali Grossisti.
DEPOSITI a TORINO: Stabilim. Farmaceutici Riuniti "Schiapparelli" — A. Gandolfi. 1819 G

Il Trionfo della "MOTOSACOCHE"
La Regina delle Biciclette a Motore
Nel Criterium Motociclistico indetto dal Moto-Club d'Italia sul percorso Torino, Pino, Chieri, Bardassano, La Rocca, S. Mauro, Maiocca del Pilona: le 3 piccole Motosacoche hanno riportato una grande vittoria guadagnando il
PREMIO DI REGOLARITÀ (Medaglia d'Oro)
accordato alle tre macchine inviate dallo stesso tipo compiendo l'intero percorso (3 giri, 79 Km.) nel tempo massimo stabilito ore 3 1/3.
Le 3 Motosacoche hanno regolarissimamente compiuto il percorso nel tempo medio di ore 2, battendo nettamente di potenza molta maggiore (due a 4 cavalli) e corridori di fama mondiale come Giuppone, Riva, Borgo, ecc.
G. F. MONTCHAL - Agente Gen. per l'Italia - MILANO, Via Dante, 4.
CATALOGHI GRATIS

Casseruole, pentole, padelle di
Nichel puro Krupp
di ferro smaltato, di alluminio, e tutta la fornitura per cucina si trovano al
MAGAZZINO MODERNO
TORINO 726
Via Lagrange, ang. via Cavour.

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 48-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 500, ecc. 108

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive da ogni provincia per impiantare in casa propria piccolo fabbricazione serie, rimunerativo — Articoli grande consumo ovunque, facile smercio, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 81, Milano. Laboratorio senza succursali.

Coch Gaz	L. 6.00
Antracite	» 6.50
Nationelle	» 4.50
Poggio	» 4.50
Noisettes	» 6.50

(Cerco mandati per magazzini). GILETTI, via Mazzini, 11. 3976

Impiego vacante in Torino ed ogni paese Piemonte per signori, signorine. — Società Italiana, Corso, 463, Roma. 4285

Via Finanze, 0, ripeti vedere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

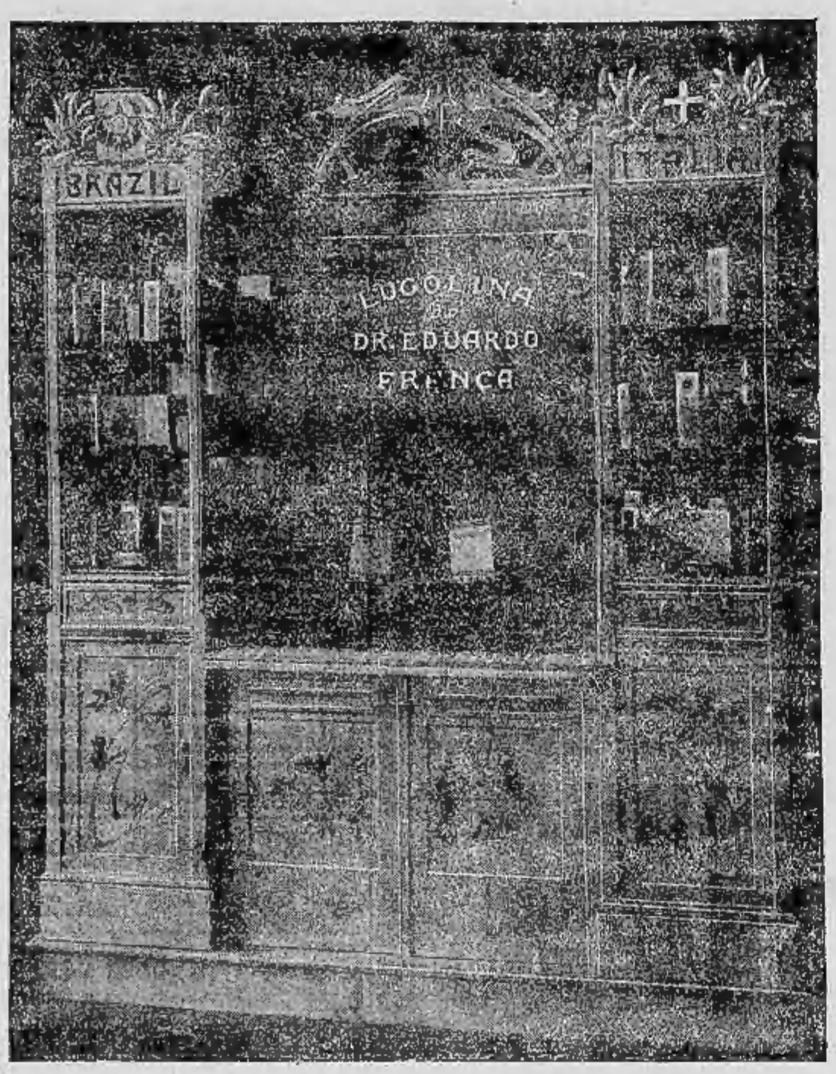
Comune di Cornigliano d'Alba
Avviso di Concorso.
E' aperto a tutto il 20 marzo il concorso al posto di segretario comunale e catastare.
Stipendio L. 1200 ed alloggio.
Pei schiarimenti rivolgersi al sottoscritto. c 5217
IL SINDACO.

Madame Giorges
Celebre indovina
superiorissima nella cartomanzia. Dà consulti su diverse curiosità. Dà consulti tutti giorni; si ricevedì e venerdì anche di sera. — Via Mazzini, N. 22, piano primo. c 5214

Per affittamenti
alloggi vuoti e mobiliati. Rivolgersi INDIC

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internazionale di Milano 1906.



Fotoincisione della vetrina della LUGOLINA al Padiglione dell'America Latina all'Esposizione di Milano.

LUGOLINA

del Dottor EDUARDO FRANÇA

Medico e Farmacista di Rio Janeiro (Brasile)

Non usate più pomate nè unguenti

perchè sono medicamenti vecchi ed anacronici.

USATE LA LUGOLINA

che non ha grassi, nè cattivo odore, ed è un preparato di forma liquida, di uso comodo, non sporca il corpo, e cinque minuti dopo l'applicazione asciuga da sè, e la persona può vestirsi senza che nulla l'incomodi e senza tramandare nessun odore.

La **Lugolina** *è efficacissima nella guarigione delle piaghe, rughe precoci della vecchiaia, geloni, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo o malattia della pelle.*

La **Lugolina** *ha ottenuto la*

MEDAGLIA D'ORO

all'Esposizione Internazionale di Milano 1906

Trovasi in tutte le Farmacie

PREZZO: Flacone piccolo L. 1.50 -- Flacone doppio L. 2.50

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 835, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 20

Levatrice Raffo

già *assistente onoraria* R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, nam. separ. L. 50 in più. *Segretezza.* S'incarica collocam. neonati. Via Saluzzo, 35, p. 1°, Porta Nuova. c3634

ANTISYPHILIS

Il principe degli **Antisifilitici** a base di *Joduro di potassio, Mercurio, Chinina, Ferro, Coca e Stricnina.* Annulla tutti i rimedi maggiormente in uso in qualunque modo amministrati, ed è l'unico che mentre riesce a vincere la più ostinata sifilidi, risulta un potente ricostituente e sovrano ristoratore della salute. **L'ANTISYPHILIS è prescritto da tutti i Clinici e da tutti gli Specialisti d'Italia.** 157 M

La soluzione jodico-mercuriale ANTISYPHILIS della Farmacia della Marina è una *buona preparazione* che nulla ha del mistero cervellanesco, essendo i suoi componenti ben conosciuti e specificati. Il merito sta nello aver saputo proporzionare i varii ingredienti in modo che vien tollerata anche dagli stomachi deboli e gli ammalati a cui io, in varie occasioni, l'ho prescritta ne hanno ricevuto *grande beneficio.*

NAPOLI — *Prof. Comm. Cav.* TOMMASO DE AMICIS, Direttore dell'Istituto Dermosifilopatico nella Regia Università.

Ogni bottiglia L. 4 — Per posta L. 4,80 — 5 flaconi L. 20 — **Porto pagato — Pagamento anticipato.**

D. N. MITAROTONDA - Farmacia della Marina - (Sailor's Pharmacy) - NAPOLI, Via Marina e Via Duomo N. 365-367 - Telef. 8-98.

Opuscolo illustrativo che tratta della **Sifilide** *e del modo migliore per curarla, s'invia GRATIS dietro richiesta con cartolina doppia.*

METARSILE MENARINI

Ferro - metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica

CURA: Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi, ecc.

L. 3 la bott. o scatola - L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto

Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calabritto, 4 - NAPOLI

Si vende in tutte le Farmacie

PER BAMBINI — PER ADULTI

RICOSTITUENTE SICURO

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « **Sorgente Angelica** » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Rª Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Commissionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 28M

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo 8.

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

3229

Per gli ammalati di petto

Una cura che va ogni giorno sempre più affermandosi si è quella con le **Pillole** del **dott. TORALDO,** già Medico negli Ospedali Gesù Maria, Incurabili e della Pace in Napoli.

Sono ormai parecchi anni che i Medici, con risultati veramente sorprendenti, prescrivono nella **tubercolosi polmonare** e cioè le **Pillole** del **dott. TORALDO,** mentre altri rimedi compaiono appena, per subito dimenticati ben presto!

Quanti ammalati che, lusingati da altri rimedi, hanno abbandonato le **Pillole** del **dott. TORALDO,** hanno dovuto ritornare ad esse, perchè con altri rimedi hanno visto aggravarsi la loro sofferenza.

NB. - Per richiesta di opuscoli e per acquisti di Pillole rivolgersi esclusivamente: **Fratelli PAISSA,** piazza **San Carlo, 8, Torino,** unici e soli concessionari per **l'Italia** e per l'**Estero** della rinomata **Pillole** del **dott. TORALDO.** 149

IMPOTENZA

Guarisce colla celebri pillole e Elisir » del Doctor Oᵐ Hyster di Londra. — Fr. L. 6 - per posta L. 6,20 — Non si lascia sorgere, disprezza. — 5 Esc. fanno completa cura L. 25 — Deposito per l'Italia: Farmacia Inglese Zamboletti — Piazza S. Carlo, 5 - Milano.

CONTINENTAL

A SCRITTURA COMPLETAMENTE VISIBILE

La Macchina da scrivere più perfetta e moderna che oggi si conosca. Si accettano in cambio e parziale pagamento macchine di qualunque altra marca. 6282c

Esclusiva concessionaria: Società Internazionale d'Importazione (*Anonima con capitale di L. 200.000*).

Milano, via Pietro Verri, 14 | **Roma,** piazza di Spagna, 59
Verona, via Scrimale, 5 | **Torino,** via Garibaldi, 28

RICERCANSI AGENTI E RAPPRESENTANTI.

Liquidazione di mobili nuovi

Diverse **camere da letto, da pranzo, salotti, anticamere, studi, ecc.,** a prezzi di assoluta fiducia. — Via Pio V, n. 10 *bis* (Porta Nuova). c4490

ELENOTERAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. sup., dalle 13 alle 17 c4367

MEDIOLI, LUSIGNANI & C.

ogni

SOCIETA' PARMENSE

per la Fabbricazione di Conserve alimentari

SEDE IN PARMA

Capit. L. 750,000 Inter. versato, nomen. a L. 1,250,000.

È aperto il concorso al posto di **Direttore Tecnico** di questa Società. Lo stipendio è fissato in **L. 6000** annue lorde di R. M., pagabili in tanti dodicesimi posticipati.

Gli aspiranti dovranno comprovare:

a) di non avere meno di 25 anni e non più di 45 di età;
b) di essere persona di buona condotta morale e civile;
c) di avere la laurea di ingegneria industriale, o in chimica, od altro titolo equipollente;
d) di essere disposti a prestare una cauzione di L. **25.000** in titoli dello Stato od in Azioni sociali a scelta dell'aspirante.

Il concorso scade il 31 Marzo p. v. e colui che sarà designato dal Consiglio ad assumere la carica sarà sottoposto al periodo di prova di un anno, dopo il quale il Consiglio stesso sarà libero di provvedere o no alla conferma.

Per altri schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi agli Uffici sociali in Parma, strada Felice Cavallotti, N. 15. 1694

Il Presidente: Avv. Prof. LUIGI LUSIGNANI.

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluto segreto

M. BRIGANTI. Via Roma, 3, ang. corso Francia, 66, Barr. Fransoe. 117

Industrie Metallurgiche Torino

Società Anonima Capitale emesso e versato Lire 4.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria e straordinaria pel giorno 25 corrente alle ore 15, in una sala della locale Camera di Commercio, via Cappella, 28, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Parte ordinaria:

1.o — Relazione del Consiglio e del Collegio Sindacale ed approvazione del Bilancio a tutto il 31 dicembre 1906.

2.o — Nomina dei Sindaci e loro retribuzione per l'esercizio 1907.

Parte straordinaria:

Modificazione degli articoli 5-24 e 27 dello Statuto.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere eseguito non più tardi del giorno 17 Marzo presso la Sede Sociale, via Cigna, fuori Barriera di Milano, o presso la Spett. Banca Commerciale, Sede di Torino.

Torino, 4 Marzo 1907. c5255

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Sociale L. 135,000,000 interamente versato

Sede Centrale: MILANO

FILIALI:

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lecce, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Gli Azionisti della **Banca Commerciale Italiana** sono convocati in

Assemblea Generale Ordinaria:

pel giorno **25** marzo 1907, alle ore **14**, alla Sede Centrale della Banca in Milano, piazza della Scala, 6, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1906 e deliberazioni relative;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti;
6. Determinazione dell'indennità ai Sindaci.

Per intervenire all'Assemblea, i signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni al più tardi pel **16** marzo p. v. nelle casse della Banca Commerciale Italiana in Milano, e presso una delle sue Filiali.

Milano, 1° marzo 1907. 5298

Il Presidente
BANSE VERINO.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA

CONDOTTA DI ACQUE POTABILI IN TORINO

Capitale Statutario Lire 12,000,000

Versato Lire 9,000,000

I Signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **23 marzo 1907,** alle ore **14,** in Torino, negli Uffici della Società, corso Re Umberto, 9, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e votazione del bilancio 31 dicembre 1906;
4. Determinazione e ripartizione utili;
5. Provvedimenti per gli Operai Fontanieri;
6. Nomina di tre Amministratori;
7. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi in **Torino** alla Sede della Società o presso la Società Bancaria Italiana; in **Genova** presso la Sede locale della stessa Società Bancaria Italiana, non più tardi del giorno **19 marzo 1907.**

Presso la Direzione sociale trovasi il bilancio dell'esercizio 1906 e la Relazione dei signori Sindaci di cui i signori Azionisti possono avere visione nelle ore d'ufficio.

Torino, 27 Febbraio 1907. 5259

L'Amministrazione.

MALATTIE DELLA PELLE • Veneree Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 6.

Prof. D.r R. ROVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico.

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 1718

SARTORIA

di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)

TORINO

Premiata alle Esposizioni Milano-Torino.

Grandioso assortimento ultime novità inglesi per completi e paletots inverno - Scelte stoffe per abiti da visita e società - Pellicce - Panni colorati per livree e generi speciali per brouches-sport. — *Chiuso nei giorni festivi.* 122

Società Anonima

PER LA

FERROVIA MANTOVA-MODENA

Amministrazione a Reggio Emilia

Sede Torino - Capitale L. 8,000,000

in corso di ammortamento

Assemblea Generale Ordinaria

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel 25 Marzo 1907 alle ore 15, nei locali della Banca Commerciale Italiana in Torino, via Santa Teresa, N. 8, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministraz. e dei Sindaci.
2. Bilancio Esercizio 1906 e deliberazioni relative.
3. Assegni ai Consiglieri e Sindaci per il 1907.
4. Nomina di tre Consiglieri d'Amministrazione.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni nelle Casse della Banca Commerciale Italiana, Sede Centrale di Milano e presso le sue Sedi di Torino, Genova, Roma, Firenze, Livorno e Bergamo almeno cinque giorni prima dell'Assemblea a termine dell'art. 12 dello Statuto Sociale.

Torino, 18 Febbraio 1907.

Pel Consiglio d'Amministrazione
5296 *Il Presidente amministratore delegato*
G. MENADA.

SOCIETÀ TORINESE

PER LA

STAGIONATURA ED ASSAGGIO DELLE SETE

già A. Bertoldo. D. C.

Approvata dal Tribunale Civile di Torino in data 5 luglio 1890.

Capitale L. 56.000 interamente versato

Sede Via S. Francesco da Paola N. 28

I Signori Soci sono convocati pel giorno 31 Marzo alle ore 20,30 nella Sede Sociale: *Via San Francesco da Paola, N. 28,* in Assemblea Ordinaria per trattare e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

a) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sulla Gestione e sul Bilancio chiuso al 31 dicembre 1906.
b) Approvazione del Bilancio e riparto utili.
c) Nomina di tre Amministratori.
d) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

IL PRESIDENTE.

Torino, 4 Marzo 1907.

Si prega caldamente di intervenire o di farsi delegare, occorrendo che almeno sia rappresentato 1 5/5 del Capitale Sociale.

In mancanza del numero legale dei Soci, la seconda Convocazione sarà per il giorno 22 Marzo alla stessa ora, e saranno valide le deliberazioni qualunque sia il numero dei Soci intervenuti ed il Capitale versato. c5251